

# SCOUT AVVENTURA

»»»» N.5 2018

SCOUT Anno XLIV - n. 9 del 30 luglio 2018 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/ID

# #SICAMBIA



“I ragazzi son capaci di vedere l'avventura in una comune pozzanghera di acqua sporca”.

B.-P.



# #sicambia

di Lucio Costantini

foto di Angelo Contorno e Matteo Boffa

Lupetti e le coccinelle hanno concluso gioiosamente le loro vacanze estive. Gli esploratori e le guide, con il campo estivo vissuto alla grande, hanno portato a termine un anno denso di attività. Rover e scolte, zaino in spalla, hanno "fatto strada" aprendosi a orizzonti amplissimi, quelli esteriori e quelli dell'animo.

Pulito, riordinato e ricollocato al suo posto il materiale che abbiamo utilizzato all'aria aperta, eccoci pronti per affrontare nuove esperienze.

La ripresa dell'attività con l'arrivo dell'autunno si caratterizzerà per i necessari passaggi di branca - che racchiudono in sé dei significati importanti - scanditi da cerimonie che facciano capire che cosa significhi crescere, conseguire degli obiettivi, superarli, aprirsi a nuove esperienze.

Lupetti e coccinelle lasceranno

l'ambiente sereno, gioioso e rassicurante delle rispettive unità per integrarsi nelle varie squadriglie. Dovremo accoglierli con atteggiamenti cortesi e fraterni: entrano in un mondo noto per noi, ma per loro del tutto inesplorato e all'inizio potrebbero sentirsi un po' disorientati.

I passaggi però riguardano anche gli esploratori e le guide che saliranno alla branca Rover/Scolte dove la dimensione delle avventure vissute nel reparto si dilaterà. Spartiranno le loro scelte in una comunità che li aprirà al servizio verso gli altri. Un contesto in cui dovranno imparare

anche a contare sulle loro sole forze, divenendo sempre più autonomi.

Per chi resta ci saranno sicuramente dei cambiamenti legati alla preparazione graduale per il conseguimento di una certa tappa, di una specialità o brevetto di competenza. Usciti i più anziani, si dovrà provvedere necessariamente a una redistribuzione degli incarichi di squadriglia... Predisponiamoci quindi a vivere un anno all'insegna del cambiamento, ma sempre con l'animo aperto a nuove, irripetibili avventure!



**Ben tornati esploratori e guide d'Italia! Noi di Avventura abbiamo trascorso un'estate bellissima e ora siamo pronti per vivere e raccontare tante nuove imprese, naturalmente con voi!**

SCOUT

# AVVENTURA

SOMMARIO

>>>> N.5 2018



**6** **2 PAROLE SULLA PAROLA**  
Pregare è sinonimo di...

**8** Animazione  
Internazionale

**10** **LE INFOGRAFICHE**  
I cambiamenti climatici

**16** Un benvenuto  
da costruire

**18** **COSA BOLLE IN PENTOLA**  
Cucina naif

**NOVITA'**

**12** Animazione:  
la gestione del fuoco  
da campo



**20** **SCOUT**  
Il reparto,  
un mondo di simboli



**22** C'è chi dice no  
(alle specialità di squadriglia)

**24** **NO FILTER**  
Pronti e scattanti!

**26** **GIOCA LA STORIA**  
L'albo dei sogni

**28** **ALTERNATIVA\*MENTE\***  
**Scout a cinque sensi**

**30** **Che tempo farà**

**32** **Dimmi com'è il cielo...**

**34** **TOPO DI BIBLIOTECA**  
**"Io, Chiara e la luna" e Topo al Cinema**

**37** **SPECIALI QUIZ**  
**La flora enigmistica**

**38** **SPAZIO EG**  
**Le vostre lettere**

### Esploratori speciali!

- > CORRISPONDENTE RADIO
- > SEGNALATORE
- > BATTELLIERE
- > OSSERVATORE

**INSERTO**



### La redazione ha bisogno di te,

delle tue doti di lettore curioso, di consigliere preciso, di avventuriero sveglio... Dicci tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggerisci cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando...

**La redazione sarà pronta a fare del proprio meglio per te!**


Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura*, spedite a:


**Redazione di Avventura**  
**c/o Federica Fatica**

**Via G. Carducci, 45/B - 86100 Campobasso**

Oppure: **scout.avventura@agesci.it**

Puoi anche seguirci on line e su Facebook

 **www.avventura.agesci.it**

 **pagina Facebook Scout-Aventura**  
posta, condividi e clicca "I like"!

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

**SCOUT.** Anno XLIV - n. 9 - 30 luglio 2018. Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

**Direzione:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

**Direttore responsabile:** Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.

**Stampa:** Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

**Avventura.** Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.

**Capo redattore:** Federica Fatica. **Redazione:** Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Francesco Bertazzo, Mauro Bonomini, Letizia Busetto, Lúcio Costantini, Giorgio Cusma, Anna Demurtas, Fabio Fogu, Dario Fontanesca, Alessandro Gurrieri, Francesco Iandolo, Damiano Marinò, don Andrea Meregalli, Tonio Negro, Erika Polimeni, Enrico Rocchetti, Francesco Scoppola, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini.

**Disegni:** Martina Acazi, Roberta Becchi, Franco Bianco, Elisa Cella, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Flavio Fatica, Debbie Ann Macalipay, Ivan Mastrosimone, Tiziana Musmeci, Tommaso Pedullà, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **In copertina:** foto di Salvo Tomarchio. **Grazie a:** Maria Iolanda Famà, Andrea Mata, Marco Todaro, Daniele Bielli, Marta Forlano, Marco Barbisan, Chiara Americo.

**Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 20 luglio 2018. Tiratura: 60.000 copie. Finito di stampare nel luglio 2018. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo **scout.avventura@agesci.it** Sito internet: **www.avventura.agesci.it** Pagina Facebook: **www.facebook.com/Scout-Aventura**

## PREGARE È SINONIMO DI...

**S**olita chiacchierata al fuoco, pensierino serale di don Gigi, ormai quando c'è lui ce lo aspettiamo tutti. «Ragazzi, ragazze, quante volte abbiamo parlato della preghiera? Anzi, quante volte abbiamo pregato insieme, avete pregato in squadriglia, perché anche a pregare, come per tutte le altre cose, si impara facendo?»

Così esordì don Gino e poi si fermò a scrutare le nostre facce un po' stupite: «Come a pregare si impara facendo? Come a fare i nodi, a costruire la tenda sopraelevata, a cucinare per la squadriglia, come per le altre cose?» domandò Diego.

«Ecco, abbiamo pregato anche per imparare a pregare, chi "sapeva fare" ha aiutato gli altri e abbiamo pregato insieme, cantando, mettendo in comune riflessioni e pensieri, ascoltando la Parola; abbiamo pregato insieme con quella bella preghiera comune che ci consegna la Chiesa, la comunità più grande



di cui noi siamo parte, che è la liturgia, la Messa».

«Sì, è bello quando riusciamo a fare queste cose e a farle bene, a me piace tanto - intervenne Martina -, qui non mi annoio come in altre occasioni».

«Oggi vorrei parlarvi di un altro aspetto della preghiera: la vostra, la tua preghiera personale, quando sei solo a casa, o quando anche qui facciamo quei momenti di deserto in cui siamo invitati a stare da soli con noi stessi».

«A casa io non mi ricordo quasi mai di pregare - irruppe con grande sincerità Marco -; se non ci siete voi, io proprio non mi ricordo, al massimo qualche volta prima di addormentarmi recito un *Padre nostro*, un' *Ave Maria*».

«Io quando la mattina vado a scuola passo davanti ad una chiesa e, quando ho qualche verifica, entro a chiedere aiuto al Signore, vedo che qualche mio compagno accende anche una candela!».

«Io mi ricordo che pregavo tanto quando stava male mio nonno». Don Gigi interruppe questo mo-

mento di sincerità: «Mi sembra che tutti voi avete in mente che **pregare è sinonimo di chiedere**. Anche tra di noi, quando abbiamo bisogno di un aiuto diciamo: "ti prego, dammi una mano". Abbiamo anche imparato, pregando insieme, che **pregare è sinonimo di ringraziare**. Forse non ci sono esempi che possiamo prendere da quello che succede tra noi, ma dire "grazie" lo sappiamo fare e, forse, dovremmo imparare un po' di più anche a dirci: "per favore". Abbiamo pregato insieme **lodando**, cioè facendo quello che facciamo anche tra di noi quando ci fermiamo ad ammirare la bravura di qualcuno, o il buon carattere di qualcun altro. È pregare anche pensare a quello che il Signore ha fatto o fa per noi, ma anche alla sua bontà, alla sua pazienza...

«Tutte queste cose chi ce le insegna?» irruppe Tiziana.

«Le impariamo proprio pregando insieme - riprese don Gino - come quando vi organizzate per un'impresa: serve che ognuno sia bravo a fare la sua parte, che ognuno prenda il suo posto e il

suo impegno; un'impresa è come un progetto comune che nasce dalla somma dell'impegno di ognuno».

«Ma nella preghiera non è mica come saper fare qualcosa con le mani!» esclamò Martina.

«Vero, hai detto una grande cosa perché **la preghiera viene dal cuore, viene dalla mente, viene dal profondo di noi stessi**, non è una abilità manuale; forse potremmo

dire che è una abilità dell'animo - riprese don Gino - e questa abilità dell'animo è qualcosa che si coltiva anche nella solitudine. Quando sei da solo e riesci a pensare a chi sei dietro alla scorza delle cose che dici, delle cose che fai, di come le fai, di quello che vuoi che gli altri pensino di te...».

«Un po' come quando ci fate stare da soli vicino al fuoco a fare le veglie la sera prima delle cerimonie del Sentiero», commentò Paolo.

«Sì così, anche se forse non sempre in una forma così solenne,



ma per esempio, e proveremo a farlo questa sera: io oggi a cosa ho pensato? A chi ho pensato? Perché ho compiuto queste azioni oggi o perché ho deciso di non compierne altre? Le parole che ho detto o che non ho detto? E poi vorrei anche dirvi che **pregare è anche sinonimo di altri verbi: ascoltare, guardare, prendere una decisione**. Tutte cose che si fanno con il cuore, che devono venire dal profondo dell'animo e che, quindi, hanno bisogno di un piccolo tempo quotidiano; per cominciare bastano cinque minuti al giorno. Ma di queste cose parleremo un'altra volta».

**La preghiera  
viene dal cuore,  
viene dalla mente,  
viene dal profondo  
di noi stessi.**



# ANIMAZIONE INTERNAZIONALE

## Conquistare un brevetto non è mai stato così facile!

**Giulia:** Marco! Ti ho scritto qualche minuto fa un messaggio su *whatsapp* che non hai ancora letto, pensavo che passassi i pomeriggi a suonare con il tuo gruppo e invece ti ritrovo qui!

**Marco:** Ciao Giulia, wow! ma che figata! Ma che ci fai qui? Tu al centro commerciale? Ma non eri quella che i negozi più fighi non stanno mica qui?!

**Giulia:** Eh sì, hai ragione. Ma ho necessità di mettere insieme un po' di cose da negozi diversi e qui è più semplice. Ho fretta, sto organizzando un'attività fighissima che lancerò domani al mio reparto.

**Marco:** Che attività? Ma scusa, tu sei terza di squadriglia: queste cose non le fanno solo i capi squadriglia?

**Giulia:** Marco... ti devo sempre spiegare tutto... se hai un'attività figa, la puoi lanciare anche tu. lo domani lancerò un quiz-sfida tra squadriglie per sapere quan-

to conoscono Stati Uniti, Messico e Canada. L'obiettivo è imparare un sacco di curiosità su questi posti. Tipo: lo sai che il meteorite che ha causato l'estinzione dei dinosauri è caduto lì? Per questa cosa ho preso pure un bel voto in geografia! Ah, e dopo il quiz mega fiesta con prodotti tipici dei tre Paesi! Ci divertiremo tantissimo. Pensa che..

**Marco:** Giulia, stop! Non ti ho chiesto cosa devi fare, né perché. Non mandi solo messaggi vocali lunghissimi quando potresti rispondere con del breve testo, fai pure discorsi lunghissimi!

**Giulia:** Marco, sei proprio antico, oramai su *whatsapp* non si scrive più. Su *whatsapp* si registrano messaggi vocali. E comunque, ti ho detto solo cosa devo fare, non ti ho detto perché. E il perché ti dovrebbe interessare...

**Marco:** No Giulia, io ho pochissimo tempo per andare a vedere i nuovi giochi della *Play da Game Stop*, mamma sta finendo la spe-

sa e poi dobbiamo tornare subito a casa. Mi mandi un messaggio vocale e me lo spieghi, ok?

**Giulia:** Vabbé... scusami, non volevo importunarti.

**Marco:** No, dai, non guardarmi così... Scusami.

**Giulia:** Non avevi fretta? Vai, non voglio che tu mi dica che ti faccio far tardi!

**Marco:** E dai Giulia, scusami. Mi spiace. In realtà mamma torna qui pure domani. Dai stiamo insieme finché non finisce la spesa. Anzi, raccontami perché fai questa cosa, sono veramente curioso!

**Giulia:** Allora, per noi che andremo al Jamboree c'è questa cosa bellissima che in realtà è come se stessimo già lavorando sul brevetto di Animazione Internazionale. Quindi ho concretizzato con il mio Maestro di Competenza le cose da fare: rendermi disponibile a organizzare attività di conoscenza, incontro e scambio culturale e religioso; organizza-



re un grande gioco per il reparto a tema internazionale; insomma, cose che avrei fatto comunque per diventare ambasciatrice del mio reparto e, alla fine, non solo andrò al Jamboree ma riuscirò anche a conquistare il brevetto di Animazione Internazionale in maniera semplice e forse pure prima della vice!

**Marco:** Ma si può fare sta cosa? Non è una delle cose strane che fate solitamente nel tuo reparto?

**Giulia:** Ma cosa dici?! Guarda che possono farlo tutti quelli che vanno al Jamboree perché, in realtà, il percorso per diventare degli ambasciatori altro non è che il percorso che serve per conquistare il brevetto.

**Marco:** Mi hai convinto. Però non è giusto...

**Giulia:** Eh?!?!?!?

**Marco:** Cioè, tu ed io non solo abbiamo la fortuna di andare al Jamboree, pure questa cosa? Non mi sembra giusto per chi è rimasto a casa...

**Giulia:** Ma che dici! Questo percorso è per tutti, non esclude nessuno! Ogni reparto può avere uno o più ambasciatori che non necessariamente andranno al Jamboree. E tutti potranno lavorare sul percorso e, contemporaneamente, sul brevetto di Animazione Internazionale. Sai quanti brevetti ci saranno?!

**Marco:** Quasi quasi ora inizio a lavorarci pure io...

**Giulia:** Devi!

**Marco:** Mamma mi ha mandato un messaggio, devo raggiungerla alla macchina. Ci sentiamo in chat. Ciao Giulia!

**Giulia:** Ciao!

**Marco:** Ehi Giulia, ma sei ancora arrabbiata con me per prima?

**Giulia:** Ti mando un messaggio whatsapp e te lo dico... ciao!





## I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Svante Arrhenius, premio Nobel per la chimica nel 1903, fu il primo a correlare, alla fine del XIX secolo, la CO2 al fenomeno del surriscaldamento globale.

### 11 DICEMBRE 1997

È redatto il Protocollo di Kyoto, l'accordo internazionale per contrastare il riscaldamento climatico. Firmato da più di 180 Paesi, entra in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica da parte della Russia.

### 12 DICEMBRE 2015

È approvato l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici che prevede un piano d'azione per limitare il riscaldamento globale "ben al di sotto" dei 2°C. Si applicherà a partire dal 2020.

## LE PRINCIPALI CAUSE DEL RISCALDAMENTO GLOBALE



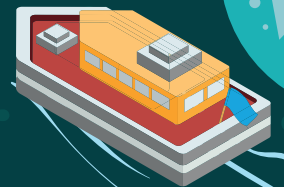
# 32,6%

Consumi di elettricità e riscaldamento/raffrescamento



# 14,2%

Settore dei trasporti



### BEFORE THE FLOOD

Documentario diretto da Fisher Stevens sul cambiamento climatico. Leonardo Di Caprio discute con le più importanti personalità del pianeta sul cambiamento climatico che sta colpendo la Terra.

[www.youtube.com/watch?v=A\\_IFSIj8g4A](http://www.youtube.com/watch?v=A_IFSIj8g4A)



# I PRINCIPALI GAS RESPONSABILI DEL RISCALDAMENTO GLOBALE



**ANIDRIDE CARBONICA**  
Diossido di carbonio

**CH<sub>4</sub>**

**Metano**

**N<sub>2</sub>O**

**Ossido di Diazoto**

**CFC**

**CLOROFUOROCARBURI**  
Banditi dal protocollo di Montreal del 1990

La CO<sub>2</sub> in atmosfera è passata da 280 ppm (parti per milione) registrato prima della rivoluzione industriale fino alle 400 ppm del 2017. Il CH<sub>4</sub> è passato da 715 ppb (parti per miliardo) registrato nel 1750 a 1.880 ppb. Ciò ha causato un aumento della temperatura media globale di oltre 1°C secondo l'OMM rispetto all'epoca pre-industriale.

## LE CONSEGUENZE **87%**

### INNALZAMENTO MARI

L'innalzamento del livello del mare sta accelerando ed entro fine secolo circa il 7% della popolazione mondiale, compresi gli abitanti di Venezia e di altre città costiere italiane, rischia di finire sommersa. Le Maldive, entro 30 anni, potrebbero scomparire.

I ghiacciai sciolti in antartide per un surriscaldamento globale di 3° in 50 anni.

**75%**

La riduzione dei ghiacciai alpini, detti Il terzo Polo.

**40%**

La riduzione dei ghiacciai sulle Alpi; erano 519 km<sup>2</sup> nel 1962, oggi 368 km<sup>2</sup>.

### ACIDIFICAZIONE OCEANI

Il carbonato di calcio che costituisce le conchiglie, i crostacei e il corallo, diminuisce all'aumentare dell'acidità, mettendone a rischio la sopravvivenza.

**4,1%**

Il tasso di decrescita per ogni decennio della superficie ghiacciata marina dell'Artico.

**60%**

Le popolazioni concentrate sulle zone costiere del mondo.

### INQUINAMENTO ARIA

8 Novembre 2017: In Cina è allarme "Apocalisse dell'aria" con il livello di particelle di polveri sottili 56 volte più alto di quello ritenuto il massimo sopportabile per l'organismo umano dall'OMS.

**7**

L'aumento in cm del livello medio degli oceani negli ultimi 25 anni.

**52-98**

Innalzamento in cm dei mari previsti nel 2100 nel peggior scenario possibile.

**90%**

Lo sbiancamento dei coralli della barriera corallina.

**25%**

La CO<sub>2</sub> che va a finire nei mari e negli oceani che, a contatto con l'acqua, reagisce chimicamente portando alla formazione di acido carbonico con conseguente abbassamento del pH

**17%**

Le morti in Cina attribuibili allo smog presente nell'aria.

**45%**

Sono le emissioni inquinanti attribuibili a Cina e USA.

**New Delhi**

Città simbolo dell'inquinamento dell'aria.

**30%**

Le terre emerse ricoperte dalle foreste: 4 miliardi di ettari

**25%**

Aumento della CO<sub>2</sub> causato dalla deforestazione.

**13**

I milioni di ettari di foresta distrutti ogni anno per produrre carta, carne, soia, olio di palma, legno.

**12-23%**

Uccelli e mammiferi a rischio di estinzione.

**20%**

Piante e animali a rischio di estinzione in Europa.

**129**

I milioni di ettari di foresta persi negli ultimi 25 anni. Un'area grande quasi quanto il Sud Africa.

# LA GESTIONE DEL FUOCO DA CAMPO

Ultima tappa del nostro viaggio alla scoperta delle tecniche di animazione... tutti pronti per un fuoco da campo?





Il nostro viaggio nel mondo dell'animazione si chiude con un bel fuoco da campo.

Ora che abbiamo imparato a mettere insieme i pezzi di un copione, abbiamo capito che la tecnica vocale ci aiuta a camuffare la nostra voce, siamo pronti per organizzare e gestire un gran fuoco. Prima dobbiamo fare una precisazione molto importante. Come sa bene chi ha fatto un campo di competenza di espressione, dobbiamo **distinguere il fuoco di bivacco dal fuoco da campo**.

Il fuoco di bivacco, detto anche fuoco della tradizione, riprende i vecchi cerchi attorno al fuoco. È quello che si fa in uniforme, in cui si cantano i canti della tradizione, si raccontano delle storie e ci si confronta. Il secondo - quello che svilupperemo nelle prossime

righe - è il fuoco delle scenette, dei quadri fissi, dei canti un po' più allegri. È quello in cui possiamo prenderci in giro, scherzare su quello che abbiamo fatto durante le ultime ore.

Questa differenza è molto importante!

Ora concentriamoci sul **fuoco da campo**. Ci sono alcune cose alle quali non possiamo rinunciare. La prima è il **fuoco**. Nei nostri spettacoli a cielo aperto non ci sono i riflettori e, l'unico modo per essere illuminati, è proprio il fuoco. Ci servirà un po' di legna piccola per accenderlo e che produca della fiamma, così come la legna media, e poi della legna grossa che duri e che riscaldi. L'alimentazione del nostro fuoco segnerà i momenti più importanti della serata. In rete trovate alcune possibili so-

luzioni per la sua collocazione: il fuoco al centro del cerchio oppure due punti fuoco. Se volete dare un tocco particolare cercate delle polverine che gli facciano cambiare colore. Ricordatevi di scegliere i guardiani del fuoco che dovranno alimentare la fiamma!

Un'altra cosa fondamentale è la **scaletta**. Sarà la nostra bussola. Chi la crea deve immaginare di avere davanti a sé una curva - se è necessario tracciatela pure - nella quale occorre partire quasi piano. Nella parte centrale, quella più alta della curva, deve sprigionarsi il massimo della gioia e dell'allegria e poi, piano piano, scendere di intensità con un momento un po' più raccolto, una sorta di "lancio" per l'attività di catechesi che chiuderà la nostra giornata al campo.



Dividete il vostro foglio in sette colonne e mettete: numero progressivo, chi fa cosa (es. Sq Lupi), cosa fa (scenetta), tempo (2 minuti), il tempo progressivo, la musica e l'intensità del fuoco (alto, basso). Segnate poi tante righe quanti sono i momenti del fuoco previsti. Appuntate tutto quello che vi può essere utile. Chi ha in mano "il gioco" dovrà lanciare il fuoco e assegnare i compiti alle squadriglie oppure al reparto: di solito si tratta di una scenetta, un ban o una canzone.

Come diciamo alle squadriglie quale sarà il loro compito? Facile: con un bel lancio! L'abbiamo già detto qualche numero fa: tutto deve essere ambientato. Se il tema del vostro campo sono i pirati, raccontate alle squadriglie che il vecchio pappagallo non parla più e che l'unico modo per fargli tornare la parola è presentargli "qualcosa". Il periodo giusto per il lancio è quello che va dalla fine del gioco del pomeriggio a prima di cena.

Già in un vecchio numero di Avventura del 2000 si raccontava di alcune tecniche espressive da utilizzare al fuoco da campo. Le **scenette**, di cui abbiamo parlato, devono avere una bella storia da rappresentare. Ricordiamoci di usare il nostro quaderno delle scenette per rileggere e sviluppare qualche vecchia idea oppure scriverne una nuova. Cerchiamo di seguire un filo logico e di sviluppare le nostre storie considerando questi punti: introduzione, sviluppo, svolta e conclusione. Altra idea potrebbe essere quella dei **quadri fissi**: il narratore sta di lato, un gruppo è in scena e prende vita quando un telo, posto come sipario, cade giù.

Siete troppo timidi per recitare, ma ve la cavate con la tecnica corporea? Allora il **mimo** fa proprio il caso vostro.

Se invece siete pronti per una serata musicale, i **canoni**, canti corali a più voci, possono essere una bella possibilità.

Suscitano sempre molta curiosità le **ombre cinesi**, realizzabili usando un telo con la luce

di una pila o di una lanterna dalla parte degli attori in modo che possano essere riflesse sul telo le immagini delle mani.

Se la vostra squadriglia e/o il vostro reparto sono abbastanza intonati si può proporre anche il **musical**: ballo e canto per raccontare una bella storia d'amore.

In ognuno di questi casi ricordatevi di scrivere tutto.

Mai lasciare troppo spazio all'immaginazione. La memoria non basta e l'emozione di

parlare davanti a tutto il reparto gioca brutti scherzi.

Altre regole da non dimenticare sono quelle della posizione sulla scena: mai dare le spalle al cerchio - a meno che non ce lo chieda il caro e vecchio copione - perché non stiamo recitando per noi stessi. Seconda regola: non "impalliamoci", non restiamo imbambolati davanti al pubblico.

Una volta lanciato il fuoco non dimenticatevi di usare gli oggetti e i personaggi del campo (nel nostro caso il vecchio pappagallo). Quale migliore occasione di una scenetta o un musical per tirare fuori dalla cassa dei costumi un po' di materiale per far ridere?! Un cappello nero, qualche bandana che, ben arrotolata, diventi una benda da mettere sull'occhio come veri pirati.

I nostri personaggi hanno bisogno anche di un aiuto vocale: una voce cupa per il vecchio capitano della nave, quella da alticcio per il suo aiutante, il pappagallo che starnazza "Cocorito, cotorito". Semplice ma efficace.



Ora siamo quasi pronti per il fuoco da campo. In una serata tipo da campo estivo, durante la cena, la squadriglia prepara ciò che gli è stato chiesto. Mezz'ora prima dell'inizio del fuoco, si prepara la squadriglia che dovrà animare il fuoco. I fuochisti di reparto avranno raccolto un po' di legna nella zona del fuoco e recuperato qualche fascina delle squadriglie. Prima di accendere il fuoco pulite per bene il terreno. Per stabilire l'ordine "di uscita", si tiene conto delle specialità e dei brevetti di competenza di animazione espressiva conquistati in reparto.

Completate queste piccole operazioni, si chiama il reparto al fuoco. Due le possibilità: un giro tra le squadriglie oppure un bel canto forte e molto ritmato.

Ogni scenetta/ban/mimo proposta dalla squadriglia dovrà essere lanciata da chi gestisce il fuoco. Segnatevi due o tre parole chiave divertenti che potrete dire su quella squadriglia e, mentre aspettate il loro ingresso nel cerchio, prendete tempo con un canto (che avrete scelto in fase di scrittura della scaletta). È bene utilizzare le canzoni del vostro canzoniere di campo

o del reparto. Nel mezzo della scaletta può starci bene anche un piccolo gioco che faccia divertire tutti.

Evitate le pause, a meno che non siano davvero necessarie. Programmate anche questi piccoli fuori programma, magari con un canto/ban in più, oppure inventatevi qualcosa sul momento, ma siate rapidi.

Ora che le fiaccole sono già accese, i costumi sono già pronti, le chitarre (forse) sono ben accordate, un altro fuoco da campo sta per iniziare. Buon divertimento!



## FOCUS

### TRE CONSIGLI

- 1 - Attenzione al fuoco: nei vostri spettacoli a cielo aperto non ci sono i riflettori**
- 2 - Curate la scaletta in ogni minimo dettaglio**
- 3 - Tutto deve essere in ambientazione: dalla chiamata al fuoco alla conclusione**

# UN BENVENUTO DA COSTRUIRE

**Idee e spunti per realizzare  
oggetti riutilizzando  
quello che buttereste via**

**L**a nostra squadriglia si sta per ripopolare! Tra poco arriveranno i lupetti che stanno lasciando il branco e noi vorremmo che ricordassero a lungo il giorno in cui sembra davvero che stiano diventando grandi.

Probabilmente faremo foto, o forse no; probabilmente avremo talmente tante cose da fare che ci dimenticheremo di fare qualche scatto in ricordo. E poi era Enrico il fotografo del reparto che proprio qualche settimana fa è andato in noviziato!

Dobbiamo darci da fare per lasciargli qualcosa che gli faccia ricordare questo giorno, ma che soprattutto gli riesca a comunicare lo spirito della nostra squadriglia, il clima che si respira nel nostro reparto e le avventure che lo aspettano!

Quale migliore occasione per fargli vedere di che pasta siamo fatti? Sarebbe fin troppo semplice andare in un negozio a compra-

re qualcosa. È proprio il caso realizzare noi qualcosa, magari riutilizzando qualche materiale che troviamo in giro.

**FELTRO? SÌ.  
MA FATTO DA NOI!**

Sicuramente avrete a casa maglioni di lana vecchi, non più adatti alla vostra taglia o bucati. E alla tentazione di buttarli ha vinto la pigrizia. Ecco, per una volta avete fatto bene!

Ora dividete tutti i pezzi del maglione, il fronte, il retro e le maniche. E per realizzare il feltro avete due possibilità:

**1.** In lavatrice: scegliete un programma che lavi ad alte temperature e risciacqui in acqua fredda. Aggiungete del sapone liquido, lasciate asciugare ed il gioco è fatto.

**2.** A mano: è un po' più complesso, ma dà più soddisfazione. Immergere il tessuto in acqua

molto calda aggiungendo sapone liquido un po' per volta. Strofinare il maglione costantemente per 60 secondi sulla tavola per il lavaggio a mano. Lo sfregamento manuale del tessuto riprodurrà lo stesso effetto della centrifuga. Risciacquare, poi, prima in acqua calda, per togliere il sapone, e passare subito in acqua fredda.

Una volta ottenuto il feltro è possibile fare davvero tante cose.





## FERMAFAZZOLETTONI

Se avrete infeltrito maglioni di diversi colori, magari dei colori della squadriglia, potrete unire, muniti di ago e filo, i due o più colori in bande orizzontali o verticali. Oppure potete scrivere il nome del nuovo arrivato o anche un simbolo che vi caratterizza.

## PORTAOGGETTI

Procuratevi una gruccia attorno la quale, nella parte inferiore, cucire un pezzo di feltro della grandezza desiderata. Davanti applicate diverse tasche, cucendo altro feltro, magari di colore diverso, in modo tale che ciascuno possa depositarci il Quaderno di Caccia, il proprio telefono durante le riunioni e tutto quello che pensate possa essere utile!

## PORTACHIAVI

Prendete in riferimento la sagoma dell'animale che volete realizzare, magari quella che utilizzate per il guidone, e tagliatene uno o due pezzi. Se ne tagliate due, cuciteli tra loro alle estremità e riempiteli con un po' di ovatta per un effetto 3D. Con del feltro di un altro colore, tagliate altri pezzi per dare risalto a qualche parte del vostro animale e renderlo più bello. Attaccate con una fettuccia l'anello per farlo diventare un vero portachiavi.

## PORTACELLULARE IN CARICA

Tagliare un pezzo rettangolare di feltro, effettuare un taglio rettangolare qualche centimetro sotto l'estremità superiore. Tagliare poi, una tasca,



della stessa larghezza e di circa metà dell'altezza del primo pezzo. Cucirli tra loro su tre lati... E il gioco è fatto.

## PORTAPENNE

C'è sempre bisogno di un nuovo portapenne e questa volta possiamo provare a realizzarlo in due modi diversi.

### 1. PORTAPENNE CON MATITE

Sia in sede che a casa abbiamo tante confezioni di matite usate che possiamo incollare insieme, meticolosamente, per realizzare un portapenne della forma che più ci piace. Rotondo, quadrato, oppure dandogli forme strane. Non è obbligatorio che le matite siano tutte della stessa lunghezza, anche se conviene non usare quelle troppo lunghe. Per incollarle tra di loro usa la colla a caldo, non troppa, altrimenti si nota e chiudi il fondo con un cartone abbastanza rigido.

### 2. PORTAPENNE CON BARATTOLO

Capita spesso di usare legumi nel baratto-

lo di latta. Benissimo, piuttosto che buttarlo via laviamolo bene, lasciamolo asciugare e con dello spago, o degli spezzoni di cordino avanzato dal campo avvolgiamolo fino a coprire tutta la superficie. Esternamente possiamo decorarlo con degli elementi di riciclo (tappi, bottoni, etc) oppure personalizzarlo con stoffa o cartone, magari replicando il simbolo di Squadriglia.

Queste sono solo alcune idee, ma siamo sicuri che guardandovi intorno e facendo viaggiare la vostra fantasia saprete realizzare cose bellissime, spendendo poco, anzi niente e riutilizzando molto!



CARTAMODELLO PORTACHIAVI

## CUCINA NAIF!

**E**ccoci di nuovo davanti ai fornelli: la pasta è quasi pronta, il secondo, invece, lo è già da un po' e al dolce manca solo l'ultima decorazione; iniziate a sorridere, vedete la fine della gara di cucina avvicinarsi, scolate la pasta, la condite in velocità, la mettete sul piatto fondo della ga-

vetta, su quello piano mettete il secondo e via a prendere il guidone per lanciare l'urlo e richiamare i capi per servir loro i vostri manicaretti. È tutto buonissimo. Non vincete. Vi manca quel tocco in più, o almeno così vi dicono.

E sapete cosa potreste migliorare? Sicuramente la presentazione dei vostri piatti cambiando, semplicemente, il metodo di impiattare le portate.

**Per un bell'impiattamento tenete conto di queste poche regole:**

### Quando cucinate

Quando cucinate liberate la mente!

A volte pensare non serve a niente, toccate con mano i vostri ingredienti e assaporate i cibi stringendoli tra i denti.

Di ricette, nel mondo, ne troverete a milioni ma inventate, divertitevi: non siate copioni!

Non demordete se non è buono il primo assaggio, cambiate piano piano rivedendo ogni passaggio.

A volte l'equilibrio è difficile da trovare ma alla fine vi darà un piatto da amare.

Il bello della cucina è proprio questo:

siete voi e lei, non importa tutto il resto!



**1)** La porzione dev'essere piccola ma con tutti gli ingredienti del vostro piatto, in modo che i capi possano gustare esattamente ciò che avete cucinato.

**2)** Create un piatto armonioso, con colori vari che invitino a mangiarlo: lasciate delle verdure crude che taglierete sottili e metterete sul bordo del piatto per richiamare la ricetta ma che, al tempo stesso, vi ravvivino il piatto.

**3)** Sperimentate nuovi "piatti", ad esempio cercate delle foglie larghe, lavatele e di-



# pasta alla norma

## X6 PERSONE

### INGREDIENTI:

- ✓ pasta corta 500 g
- ✓ melanzane 2
- ✓ passata di pomodoro 500 g
- ✓ aglio 1-2 spicchi
- ✓ ricotta salata 200g
- ✓ basilico fresco

### PREPARAZIONE:

1. Lavate le melanzane, tagliatele a cubetti e sistematele in uno scolapasta ricoprendole di sale: adagiatevi sopra un piatto con un peso e lasciate riposare per un po' in modo che perdano la loro amarezza. Asciugatele e friggetene poche alla volta in abbondante olio.

Preparate anche qualche rondella di melanzana tagliata fina per friggerla e farne delle chips da usare per l'impattamento.

2. Fate soffriggere l'aglio in un po' d'olio e aggiungete la passata, salatela un po' e lasciate-la cuocere a fuoco non troppo vivo; quando sarà un po' ridotta aggiungete 5 foglie di basilico spezzettate a mano e mescolate.

3. Cuocete la pasta in acqua salata e scolatela al dente (la pasta troppo cotta non vi farà accumulare punti!).

4. Versate la pasta nella salsa e mescolate.

5. Prendete un mestolo non troppo grande di pasta e disponetelo al centro del piatto facendo una montagna.

6. Sulla sommità della pasta disponete le chips di melanzana in modo che creino un fiore, al centro del quale metterete dei cubetti di melanzana fritta; aggiungete due-tre foglioline di basilico fresco alla base del fiore di melanzana.

7. Innevate con una grattugiata di ricotta salata e servite.



sponetele sul piatto piano della gavetta per far sembrare che il vostro piatto sia fatto di foglie, oppure fate da voi un tagliere intrecciando ramoscelli o legando assieme rami più spessi.

4) Non cercate di imitare i grandi chef: meglio essere originali ed unici!

# IL REPARTO...

## FIAMMA

Un'immagine - tutto particolare - nella bandiera ha i colori del gruppo - quelli che indicano l'adesione con il fazzolettone e al centro l'emozione dell'Agosci - la nostra associazione. È proprio il simbolo di tutto il reparto e rappresenta quella comunità.

## NODO AL FAZZOLETTONE

ricorda il compagno della Buona Azione.

## GRIDO DI SO.

Dimostra la compattezza del gruppo pronto a fidarsi in una nuova avventura.

## DISTINTIVO SENTIERO

Indica il percorso della "Aggressione Personale" verso il quale si è il cammino.

## GRIDO DI REPARTO

Richiama gli esploratori e le Guide all'Avventura "Città dei Reali".

## COLORI DI SO.

sono i tratti caratteristici della Squadriglia che servono per guidare amici e caratteristici: l'angolo e gli oggetti che gli appartengono.

## SEGUIRE LE TRACCE

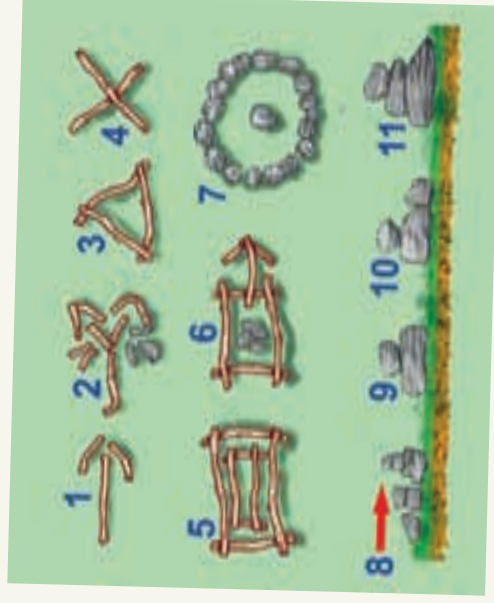
Lo scout, quello di B.-P., sapeva seguire una pista da piccoli segni lasciati nel passaggio di una persona o di un animale: è un'arte in disuso ma che si può recuperare.

Ecco due varianti per mettersi alla prova.

La prima è con i segni di pista: alcuni illustrati in figura. Per realizzarli usate elementi naturali come sassi e rami.

La seconda è certamente più difficile ma, con l'esercizio, vi trasformerà in osservatori molto attenti. È una pista segnata con elementi posti sui rami degli alberi, raramente anche a terra. Si inizia ponendo sui rami a intervalli di 5 metri (che poi potrete aumentare), dei fili di lana (prima bianchi, poi rossi: facili da vedere! Poi verdi: e qui le cose si complicano).

Quando sarete esperti sostituite i fili con foglie e/o ramoscelli, ponendoli sui rami di piante diverse (foglia di frassino su quercia, quercia su acero, ecc.). La lunghezza delle piste non è mai inferiore ai 500 metri e... **raccolgiete sempre i materiali usati per i segni.**



1. Direzione da seguire - 2. Ci siamo divisi: 2 a sinistra e 3 a destra - 3. Pericolo - 4. Direzione da non seguire - 5. Attendere qui - 6. Messaggio a 3 passi nella direzione della freccia - 7. Tornati a casa - Con i sassi: 8. Direzione da seguire - 9. Pista giusta - 10. Girare a destra - 11. Pericolo

## ESPLORATORI E GUIDE SPECIALI: LE SPECIALITÀ



**CORRISPONDENTE RADIO**  
**SEGNALATORE**  
**BATELLIERE**  
**OSSERVATORE**

disegno  
di Jean Claudio Vinci

**"Anche in un fazzoletto da naso può esserci un firmamento, basta saperlo vedere."**

**(Aldo Palazzeschi)**



Foto staff de  
"I colori dell'espressione",  
base scout San Martino,  
Abbasanta (OR), Sardegna

## SAPER GUARDARE LE PERSONE



La prima cosa che si guarda in una persona è il viso. Com'è quello della mamma? Ovale, tondo, quadrato, allungato, cuoriforme, o altro? Se lo sai, prosegui: hai buone possibilità di diventare osservatore!

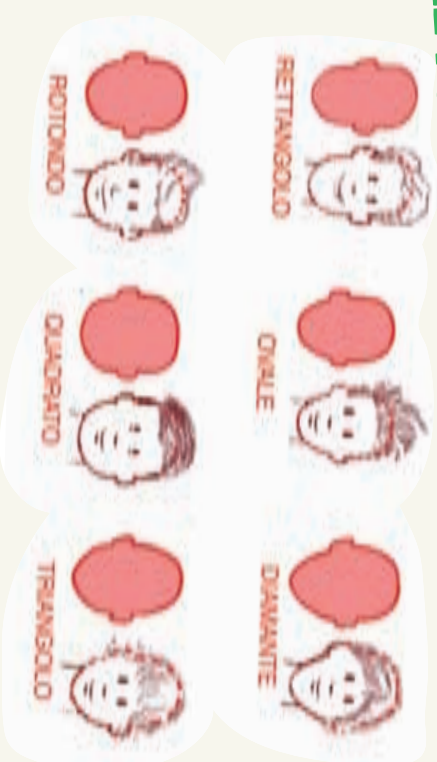
Se vi fosse richiesto di costruire l'identikit di una persona vista per qualche secondo, potreste trovarvi in difficoltà: allora abituatevi a considerare gli elementi di un viso: la forma, gli occhi (forma e colore), la bocca (piccola, stretta, ecc.), naso (grande, grosso, aquilino, ecc.), le orecchie (con o senza lobi, a sventola, ecc.), i capelli (ricci, lunghi, bruni, ecc.).

Finito con il viso dovete passare a vestiti, statura, braccia, gambe, modo di muoversi e di parlare.

Fate una gara: osservate tutte le persone che vi passano davanti in cinque minuti (per iniziare non scegliete la via principale del paese in ora di punta!); alla fine il capo farà delle domande sulle persone che avete avuto modo di osservare:

"Di che colore era la giacca della signora bionda con un cane al guinzaglio?" E così via. Come nel Gioco di Kim, l'esercizio aiuta molto.

## LE FORME DEL VISO



# IL GIOCO DI KIM

**Kim** è il titolo di un libro di R. Kipling che vale la pena leggere per capire cosa significhi saper osservare.

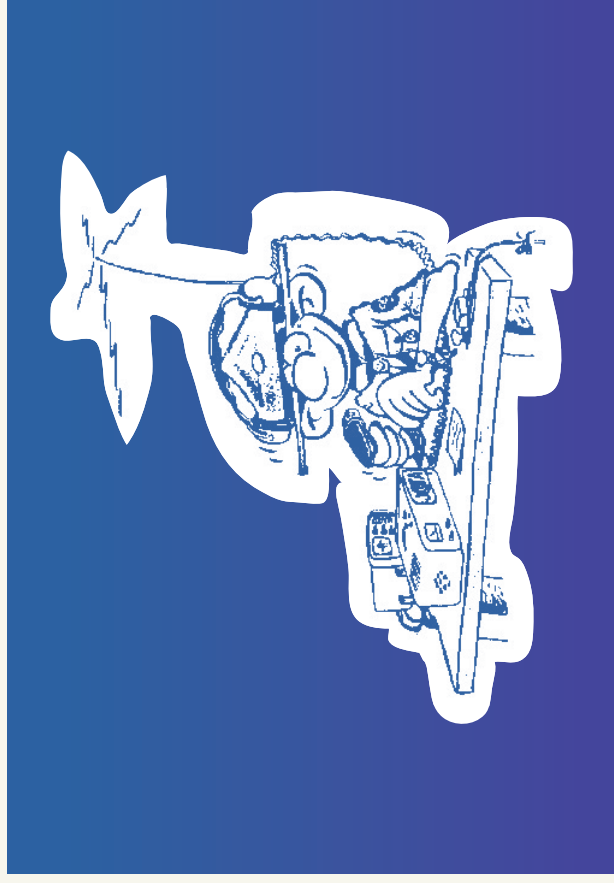
**Kim**, il protagonista, è figlio di un sergente irlandese di stanza in India, cresciuto come un ragazzo indiano, discepolo di un Lama (sacerdote tibetano) e allievo-spia di un agente segreto inglese. Quest'ultimo gli insegnerà tutti i trucchi dello spionaggio militare, per raccogliere notizie e per trasmetterle ai comandi che le useranno per le loro operazioni belliche.

Tra i metodi per imparare a osservare ve n'è uno che è molto utile ancora oggi per allenare gli aspiranti osservatori. È un gioco... di Kim, appunto! Il gioco classico consiste nell'osservare, per un minuto, una serie di oggetti diversi, di solito 20/30, e ricordarli tutti. Altrimenti la conclusione del gioco vedrà vincere il giocatore che ne ha ricordati di più.

Di questo gioco esistono molte varianti, tutte efficaci e divertenti che potrete trovare nel sussidio "**Giochiamo speciale**" edito dalla Fiordaliso.



# CORRISPONDENTE RADIO



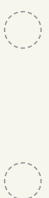
In ogni istante un'infinità di segnali radio si rincorrono da ogni parte del globo. Il corrispondente radio è lo scout in grado di esplorare quel mondo invisibile. Formato da un radioamatore, il corrispondente radio:

- Conosce il gergo, le tecniche e le pratiche di comunicazione radioamatoriali (voce, morse,...).
- Sa costruire una radio a galena.
- Sa utilizzare ricetrasmittitori portatili (CB, PMR, ecc.) e costruire semplici antenne per essi.
- Sa organizzare un Jamboree On The Air (JOTA).

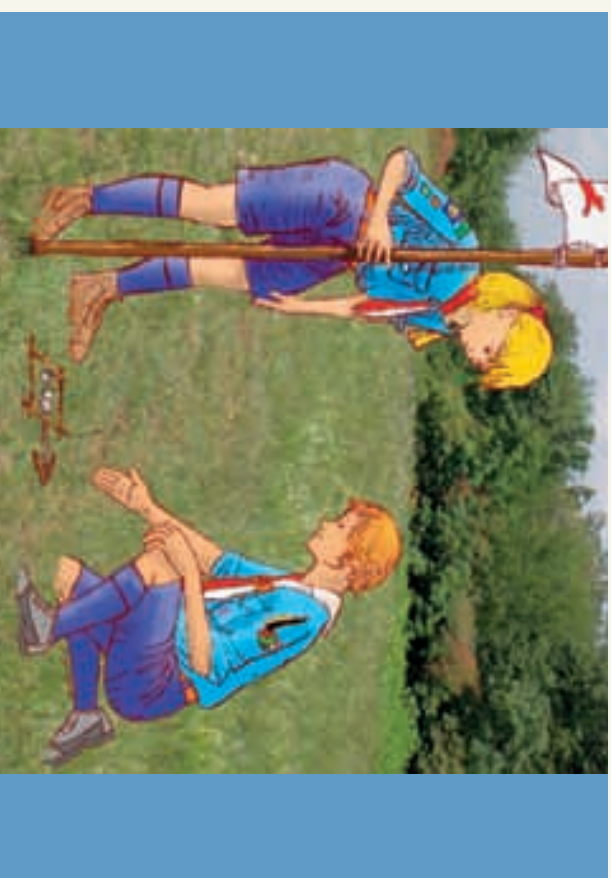


## LO JOTA (JAMBOREE ON THE AIR)

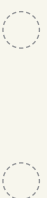
La Guida e lo Scout sono fratelli di ogni altra Guida e Scout... e per rinsaldare questa fratellanza mondiale, sin dal 1957 gli scout di tutto il mondo si incontrano via radio nel cosiddetto Jamboree On The Air (JOTA). L'evento si svolge ogni anno la terza domenica di ottobre. Sui siti <http://jotajoti.info> e <http://www.jotajoti.it> è possibile trovare tutti i dettagli per organizzare collegamenti con altri gruppi scout nazionali ed esteri. Un corrispondente radio non può perdere questa occasione... attenzione però: c'è bisogno della presenza di un radiomatore, un appassionato di radiotecnica che ha ottenuto una licenza per trasmettere in quelle frequenze. Durante le trasmissioni ci si dovrà identificare con il codice nominativo della stazione del radiomatore (es. IU3ELI).



## OSSERVATORE



Immagino non sia un mistero che scout significhi **esploratore**, da ben prima che BP inventasse i BOY scouts. Tali esploratori dovevano "esplorare": **prima di tutto osservare**... nuove terre, fonti di acqua e di cibo, popolazioni amiche, ecc. ecc. La dote qualificante di un esploratore, di uno scout ma anche di una guida è l'**osservazione**. Si **osserva** tutto, si **ragiona** sulle informazioni raccolte e si **agisce** secondo necessità. Questo processo si chiama **scouting** ed inizia con l'**osservare!** **Osservare sempre ed osservare tutto!**



## Le Frequenze Mondiali Scout

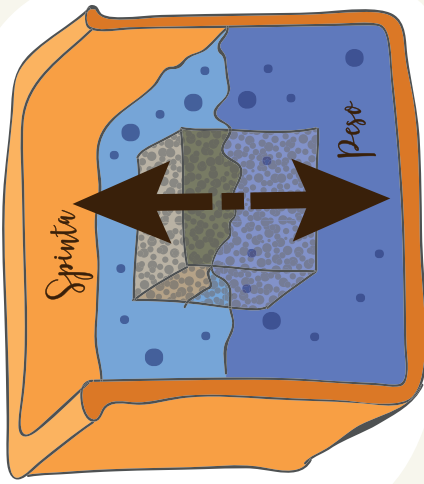
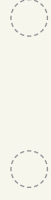
Banda	SSB (Fonia)	CW (Morse)
80 m	3.690 & 3.940 MHz	3.570 MHz
40 m	7.090 & 7.190 MHz	7.030 MHz
20 m	14.290 MHz	14.060 MHz
17 m	18.140 MHz	18.080 MHz
15 m	21.360 MHz	21.140 MHz
12 m	24.960 MHz	24.910 MHz
10 m	28.390 MHz	28.180 MHz
6 m	50.160 MHz	50.160 MHz



# RADIOASCOLTO

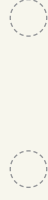


Non esiste buono e cattivo tempo quindi, prima di qualsiasi uscita in acqua, accertiamoci che i componenti del nostro equipaggio siano in grado di nuotare e che ognuno abbia il salvagente perché il pericolo, come nei boschi, è sempre dietro l'angolo.



Prevenire è meglio che curare: quando usciamo con le imbarcazioni a remi possiamo rientrare con le ustioni da contatto dovute allo sfregamento della pagaia o del remo sulle mani, quindi avere nella cassetta del pronto soccorso un ago sterile per bucare la vescica, disinfettante e cerotto, è importante. Il sole è bello, ma le scottature no, quindi cappellino e maglietta di colori chiari e crema protettiva ALTA.

Un'uscita con la canoa o con la zattera è molto avventurosa, ma può trasformarsi in tragedia se le condizioni non sono buone: in una giornata con le acque calme è il mezzo ideale perché possiamo decidere noi la rotta, ma se ci sono vento e corrente forte si può finire dispersi. Quindi, occhio all'acqua: se calma va bene una piccola imbarcazione, se agitata è meglio un'imbarcazione più stabile.



Nelle comunicazioni via radio si fa largo uso di codici universalmente riconosciuti per ridurre la durata del messaggio ma anche per comunicare tra persone che non conoscono la rispettiva lingua. Un esempio è il codice Q. Per migliorare la comprensibilità di un codice o una parola può essere utile fare lo spelling, per mezzo dell'alfabeto NATO. Puoi fare pratica nell'uso di questi codici ascoltando direttamente le comunicazioni tra radioamatori. Senza dover acquistare costosi apparecchi puoi collegarti al sito <http://www.websdr.org>, in cui è possibile controllare da remoto ed ascoltare delle stazioni radio sparse in tutto il mondo.

## Esempi di codice Q

**QRL? La frequenza è occupata?**

**QRM? Sei disturbato da interferenze?**

**QRZ? Da chi sono chiamato?**

**QSL? Puoi inviarmi una ricevuta della comunicazione?**

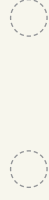
**QSY? Devo cambiare frequenza?**

**QTH? Qual è la tua posizione?**



## ALFABETO NATO

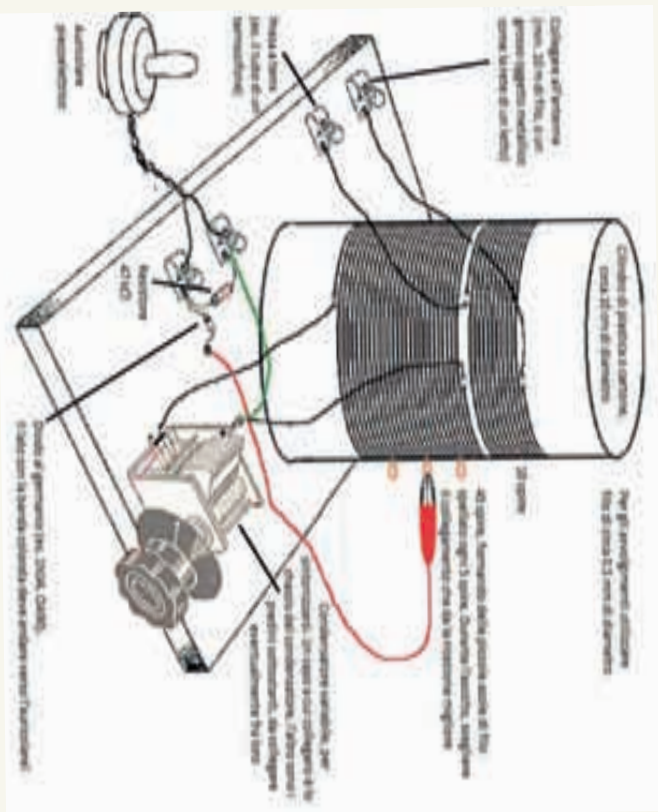
- Alpha
- Bravo
- Charlie
- Delta
- Echo
- Foxtrot
- Golf
- Hotel
- India
- Juliet
- Kilo
- Lima
- Mike
- November
- Oscar
- Papa
- Quebec
- Romeo
- Sierra
- Tango
- Uniform
- Victor
- Whiskey
- X-ray
- Yankee
- Zulu





# LA RADIO A GALENA

Che ci crediate o no, è possibile costruire una radio che funziona... senza batterie! La radio a galena ("crystal radio" in inglese) sfrutta la sola energia delle onde radio per funzionare; è in grado di ricevere le trasmissioni radiofoniche nelle onde medie (526 KHz - 1626 KHz).



**Una variante senza antenna e presa a terra!**  
Su un supporto quadrato di circa 50-60 cm di lato (anche un cartone della pizza!) creare 2 avvolgimenti, uno di 4 spire, l'altro di 12. Al primo collegare diodo, resistore e auricolare come nel precedente circuito, all'altro va collegato il condensatore variabile.



6 di Marco Barbisan - foto di Marco Barbisan e dal web



# LA LEGGENDA DEL BATELLO



La leggenda narra che un uomo doveva attraversare un fiume e, così, si mise a cavalcioni di un tronco e, spinto dalla corrente, istintivamente usò le braccia per dirigere il tronco verso la meta prefissata.

Con non poca fatica si rese conto che stava riuscendo nell'impresa. Quindi si sperimentò nella costruzione di strumenti più idonei al raggiungimento dello scopo e, da qui, l'evoluzione del tronco come canoa, barca a remi, kayak per sfruttare l'aerodinamicità; le braccia divennero poi remi e pagaie per sfruttare al meglio l'effetto delle leve.

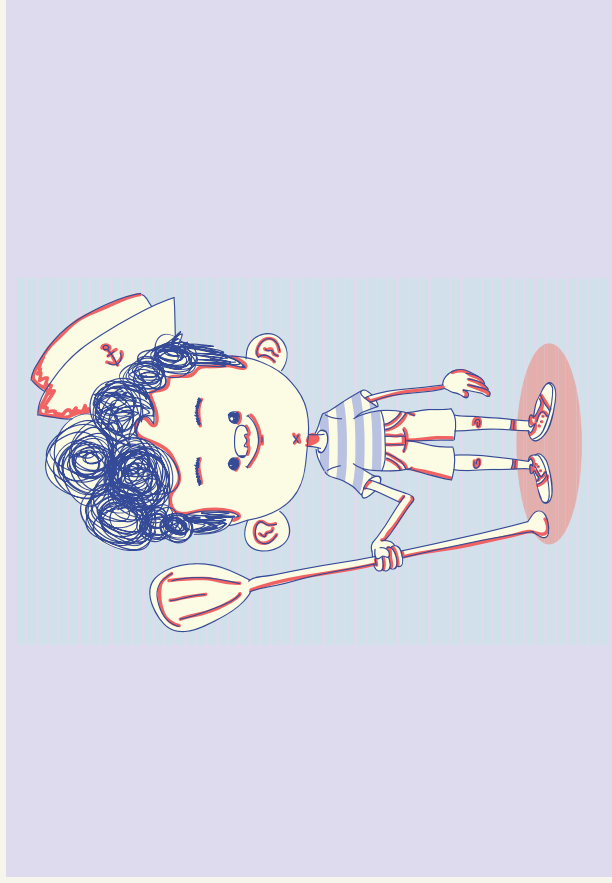
La conoscenza di un po' di fisica e l'intuito sono essenziali per la riuscita di piccole e grandi imprese. Pensiamo a quando costruiamo una zattera oppure, in base alla corrente di un lago o di un fiume, dobbiamo scegliere l'imbarcazione più adatta: non dimentichiamoci del principio di Archimede, cioè, che un corpo immerso nell'acqua riceve, dal basso verso l'alto, una spinta pari al peso dell'acqua spostata, altrimenti si può incorrere in sgraditi tuffi in acqua.



di Chiara Americo - disegni di Flavio Fatica



# BATTELLIERE



Il battelliere è lo specialista delle imbarcazioni a remi. Un battelliere deve saper nuotare e sa eseguire le manovre per condurre le imbarcazioni a remi (puntare, sciare, vogare). Conosce i termini marinareschi, sa dare gli ordini di voga gestendo il timoniere, il prodriere e il vogatore. Sa che è importante la sicurezza quindi conosce le dotazioni di sicurezza di ogni imbarcazione e deve sapere come usarle. Sa lanciare una ciambella di salvataggio e conosce i nodi marinari principali utili soprattutto nelle operazioni di rimorchio delle imbarcazioni.

Insomma, come sempre in mare, servono tante conoscenze e tante competenze!



# SEGNALATORE



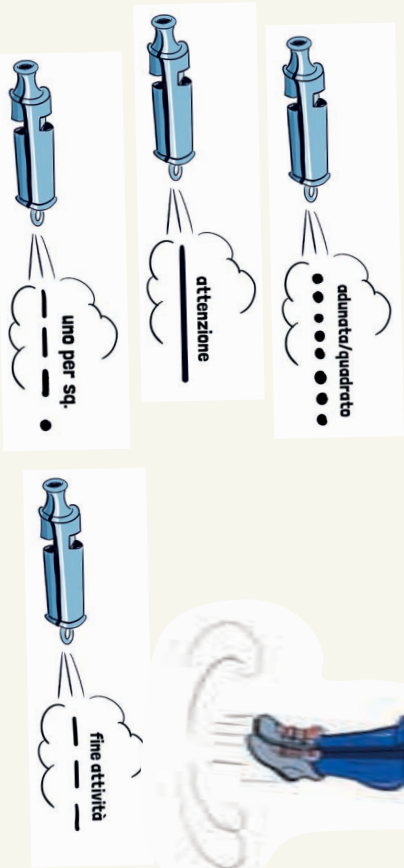
Guardando al mondo di oggi, a come è evoluta la comunicazione in questi ultimi anni, la specialità di **segnalatore** sembra quanto mai antiquata e obsoleta. Eppure, dietro alle bandierine, ai fischietti, al Morse, al semaforico, c'è un mondo non ancora tramontato e tutta una serie di caratteristiche che la moderna comunicazione non ha fatto sue: abilità di memoria, capacità di coordinazione anche mentale, lavoro di squadra... ecco perché ancora vale la pena lavorare per conquistare questa specialità!



# SEGNALI DI CHIAMATA IN REPARTO



Parlando di segnalazione ci vengono in mente le bandierine o tanti altri mezzi per inviare un messaggio (suoni, luce, biglietti cifrati, segnali), ma il mondo della segnalazione non si esaurisce qui. C'è anche tutta una serie di codici e comandi utilizzati fin dalle origini dello scautismo (vedi tutta la 7ª chiacchierata di *Scautismo per Ragazzi* di B.-P.). Fra questi B.-P. ne indica alcuni da fare con il fischietto per poter radunare il reparto e altri da fare con le mani, un modo immediato affinché chi arriva sappia subito come disporsi. Ecco i segnali con il fischietto che vengono indicati da Baden-Powell, anche se poi ogni reparto ha creato i suoi...



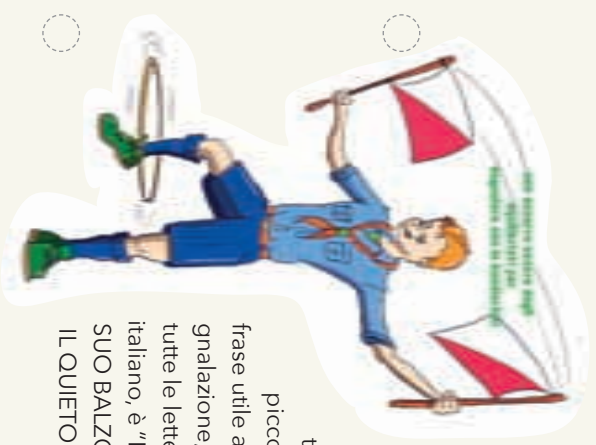
Questi quelli proposti da B.-P., ma sta alla vostra fantasia creare quelli che più vi possono essere utili, specie per chiamare i singoli incarichi (mercurio, cambusa...) o le singole squadriglie. E poi ancora se ne possono inventare per darvi informazioni e comandi durante un gioco, segnali che solo voi conoscete e che vi permetteranno di spostarvi con rapidità per raggiungere l'obiettivo previsto, spiazzando tutti gli altri.

# SEGNALAZIONE CON LE BANDIERINE

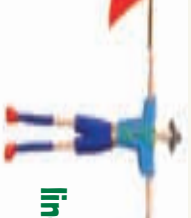


Le bandierine di segnalazione hanno delle caratteristiche ben precise: intanto i colori, bianco e rosso, che si stagliano su qualsiasi sfondo, evitare quindi di farne con i colori di sq. o con altri colori... secoli di segnalazione hanno permesso di identificare che quelli sono i colori giusti. Per le misure si consiglia un quadrato di 40-50 cm di lato.

È poi importante il movimento fatto per segnalare, in modo di evitare che le bandierine si arrotolino su se stesse senza essere viste a distanza. Un movimento del polso può aiutare. Per il Morse possono essere costruiti anche dei pannelli rigidi che si impugnano al centro delle aste. Vantaggi: grande visibilità a distanza, senza arrotondarsi.



Tutto questo senza dimenticare che, per godere appieno della tecnica, la pratica e l'esercitazione sono fondamentali. A riguardo una piccola curiosità: una frase utile a far pratica di segnalazione, perché contiene tutte le lettere dell'alfabeto italiano, è "MA LA VOLPE COL SUO BALZO HA RAGGIUNTO IL QUIETO FIDO".



# UN MONDO DI SIMBOLI!

## SALUTO

Si ricorda i tre punti della promessa e il più debole difeso dal più forte

## MANICHE ARROTOLATE

Raccontano la disponibilità verso il prossimo

## GUIDONE

Ogni squadriglia ne ha uno uguale ma diverso. Certo, la bandiera è uguale per tutti, di stoffa bianca delle stesse dimensioni, a punta, ma sopra il cuoto di ciascuno un animale diverso con il panno rosso.

## DISTINTIVO SPECIALITA' E BREVETTI

Indicano particolare capacità acquisite e le disponibilità a metterle al servizio degli altri

## TENDA

Richiama e richiama ogni cura e diligenza comunitaria

## STRETTA DI MANO

tradizione internazionale. Si usa la mano sinistra (la mano del cuore) perché la stretta della mano destra è nota come simbolo del fatto che si viene in amicizia, senza impugnare armi

# C'È CHI DICE NO

## (alle specialità di squadrighia)

Ogni anno era sempre la solita storia, una triste storia (in effetti oseremmo definirli commovente).

Nessuno dei capi voleva servire in reparto perché nessuno voleva avere a che fare con quella squadrighia.

Avevano scelto quel nome perché sin da subito, sin dalla prima lettura della prima tavola su *Avventura*, si erano riconosciuti in quello stile di vita, in quel modo di essere "scout".

E di anno in anno, chiunque fosse l'esploratore inserito in squadrighia, subiva irrimediabilmente il fascino dell'essenza di quella tradizione.

I Caimani, una sorta di scherzo del destino, una nemesi realfummistica che ripudiava ogni tipo di impegno che andasse oltre quello necessario per la sopravvivenza.

E, di conseguenza, ogni capo reparto subiva la stessa sorte: il rifiuto categorico e netto per ogni tipo di specialità o progressione personale.

In quanto squadrighia poi, l'idea di doversi sbattere fra missioni e

imprese per attaccare un pezzo di stoffa verde all'alpenstock (o quello che ne restava...) scatenava nei Caimani una sensazione di mancamento fisico.

Non era colpa loro, erano fatti così.

Che poi, ad essere obiettivi, erano tutte specialità sbagliate, assurde, senza senso:

*Alpinismo*: ma loro stavano in centro città

*Artigianato*: mica potevano sporcarsi le manine

*Campismo*: senza senso faticare nel 2018

*Civitas*: erano già abbastanza civili, loro...

*Esplorazione*: con gli smartphone chi era quel fesso che si perdeva?

*Espressione*: bastavano le faccine e le fotine su *Instagram*

*Giornalismo*: leggevano già abbastanza sui muri della loro metropoli

*Internazionale*: erano già a favore dell'integrazione multirazziale

*Natura*: sapevano già che

...ma oggettivamente queste specialità di squadrighia, una roba vecchia, superata, che non serviva più a nessuno...

non si buttano le cartacce a terra  
*Nautica*: il mare distava 500 Km  
*Olympia*: con quello che spendevano di palestra?

*Pronto Intervento*: sapevano già che in caso di terremoto bisognava ficcarsi sotto il tavolo.

Loro avrebbero potuto anche provarci, ma oggettivamente queste specialità di squadrighia, una roba vecchia, superata, che non serviva più a nessuno...

Segui su [www.avventura.agesci.it](http://www.avventura.agesci.it) la sq Caimani nella scelta della specialità di sq e... non prendere esempio!

TSK... LA NOCCIOLINA VA COMPRATA  
SGUSCIATA ALTRIMENTI POI  
TOCCA USARE LO SCHIACCIANOCI  
E FATICARE...

SCUSA  
CAPO

...



NO FILTER

# PRONTI E SCATTANTI!

## Il campo estivo sotto l'occhio del fotografo

**P**ronti a partire per il campo estivo? Dopo un anno passato a studiare la macchina fotografica, a conoscere e provare tutte le funzioni e a tentare di scattare foto sempre più belle, ecco qualche consiglio finale per il più importante momento dell'anno scout. Siamo sicuri che al ritorno del campo estivo la serata "pizza e foto" non sarà la solita maratona di selfie e foto improbabili!

### Preparate una scaletta dei momenti importanti

Con l'aiuto dei capi realizzate un piccolo diario giornaliero dei principali momenti che vi aspettano al campo. Vi permetterà di programmare per tempo le vostre sessioni di scatto, focalizzare i momenti più importanti del campo e soprattutto essere velocemente operativi.

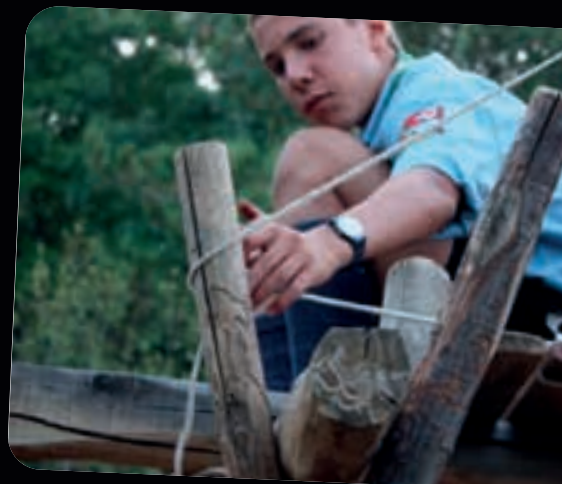
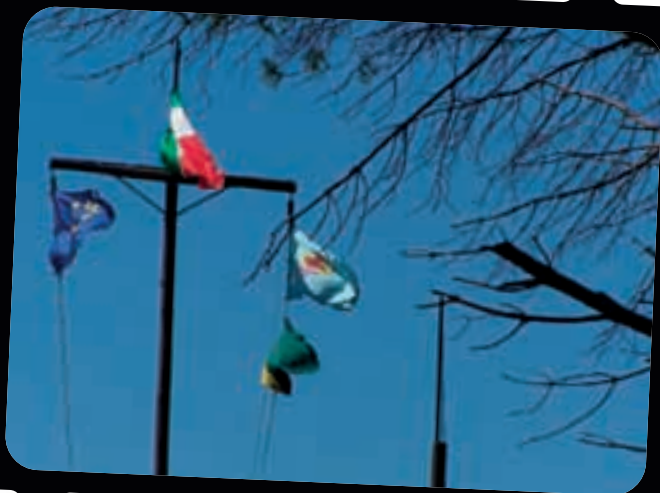
Dopo un anno trascorso a studiare la macchina fotografica, a conoscere e provare tutte le funzioni e a tentare di scattare foto sempre più belle, ecco qualche consiglio last minute!

### Estote parati (anche fotograficamente)

Batteria carica, scheda di memoria libera, macchina a portata di mano. Cogliere l'attimo giusto è anche una questione di preparazione. Il tempo a disposizione non è mai molto e il bravo fotografo è sempre pronto a scattare la foto più bella.







### **Provate a raccontare una storia**

Giorno per giorno, provate a raccontare con le vostre foto una storia o più storie. Immaginate l'inizio, la parte centrale, i dettagli, i personaggi e la conclusione. Provate ad applicare questa tecnica alle tante occasioni del campo estivo e il numero di foto significative crescerà. Per ogni momento importante e per ogni "personaggio" del campo, sarete in grado di realizzare anche dei divertenti mini album.

### **Datevi un limite/obiettivo di scatti per ogni momento**

Al campo estivo probabilmente non avrete una batteria e una scheda di memoria infinite. Datevi una regola: scegliete di scattare un numero limitato di scatti e/o datevi un obiettivo preciso ogni volta che accendete la vostra fotocamera.

### **Attenti a beccare il momento giusto**

Se avete seguito la rubrica saprete già che beccare il momento giusto per fare la foto

perfetta, è possibile solo miscelando una serie di elementi, tutti indispensabili: fortuna, abilità tecnica, buon controllo dei parametri ambientali, corrette impostazioni della fotocamera, giusta posizione, buona attrezzatura. Ne aggiungiamo alcuni sempre utili, tutto sommato anche senza macchina fotografica al collo. Saper aspettare: una buona foto può arrivare anche dopo ore senza grandi risultati. Partecipate: un fotografo troppo invadente e poco partecipe al "gioco" difficilmente porta a casa buoni scatti e non si diverte quasi mai. A voi tutti dunque, buona fotografia!



## L'ALBO DEI SOGNI

Comprensione, sincerità e impegno sono la ricetta per una squadriglia alla grande!

Oggi nella sede del reparto "Aquila Randagie" si respira aria di festa. Le squadriglie hanno concluso le imprese e, una alla volta, si accingono a presentarle al resto del reparto. Seduto nel proprio angolo, Marco tiene stretto a sé un oggetto dalla forma rettangolare avvolto nella carta da pacchi.

È visibilmente emozionato e sa che anche il resto della sua squadriglia lo è. Si volta a guardare Giulio, Tommaso, Luca, Davide ed Emilio e pensa a quanta strada hanno fatto da quella prima riunione in cui non riuscivano nemmeno a mettersi d'accordo sul nome della squadriglia. Erano dei perfetti sconosciuti, anzi, nemmeno si stavano troppo simpatici. **Eppure, con la comprensione, la sincerità e una buona dose di impegno sono riusciti a conoscersi l'un l'altro e a volersi bene.**

Marco passa in rassegna la settimana appena trascorsa: lunedì Tommaso ha insegnato loro a fare i biscotti. Martedì Emilio è uscito con Elena. È probabile che si vedranno ancora grazie

ai preziosi consigli di Luca, l'intramontabile belloccio. A proposito di Luca... mercoledì ha terminato la sua specialità di atleta. È la prima specialità che riesce a conquistare e lo ha fatto con il supporto e il tifo di tutta la sua squadriglia. E giovedì? Ah sì! Dopo averlo portato con sé ad ogni riunione e ad ogni uscita, finalmente Giulio ha riposto il quaderno di caccia dei lupetti in soffitta. Ha deciso che è ora di diventare a tutti gli effetti un esploratore. In fondo, ha detto, il reparto non è poi così male. Venerdì poi è stata una bellissima giornata. Davide ci teneva a invitare i suoi amici a casa per presentarli alla sua famiglia. E indovinate un po' chi sono i suoi amici? Proprio i componenti della squadriglia e ne sono tutti orgogliosi.

E sabato? Sabato è oggi e Marco pensa che sia proprio la sua giornata. È fiero di aver concluso l'impresa con questa squadriglia che non cambierebbe con nessun'altra al mondo.

«Bene, è il vostro turno ragazzi! A voi la parola!» esclama d'un



tratto Christian, il capo reparto, guardando nella loro direzione. Ci siamo. Marco si volta di nuovo a guardare gli altri componenti della squadriglia che ricambiano il suo sguardo e annuiscono sorridendo.

Marco allora si fa coraggio e prende la parola: «Come avrete tutti notato, da qualche tempo non è più appeso al muro della sede l'albo d'oro di reparto. I colpevoli siamo noi». Tra gli spettatori cominciano i primi bisbigli e

mormorii. Christian, interdetto, agghrotta le sopracciglia. «Vedete...» riprende Marco titubante «nell'albo d'oro sono sempre finiti i nomi di quelle squadriglie che si sono distinte per lo stile, per la tecnica, per l'espressione. Certo, questi sono elementi importantissimi, ma abbiamo pensato che forse non sono gli unici aspetti da premiare. Quest'anno abbiamo imparato che in una squadriglia è fondamentale conoscersi l'un l'altro, capire quali sono i sogni e le ambizioni di ognuno di noi e aiutarci a vicenda per raggiungerli. Solo così potremo davvero mettere in

pratica gli articoli della Legge anche nella

vita di squadriglia. Davide?».

Non appena sente pronunciare il suo nome, Davide scende dallo sgabello su cui era accovacciato e inizia a scartare l'oggetto che fino a qualche minuto prima Marco teneva in mano. Poi accorrono Luca ed Emilio che lo sollevano da terra per mostrarlo a tutti. «**Abbiamo deciso, quindi, di costruire l'albo dei sogni.** Un albo in cui vengono ricordate non soltanto quelle squadriglie che si sono distinte per lo stile, la tecnica, l'espressione, per aver vinto il campo di reparto, ma anche e soprattutto quelle in cui i propri componenti si sono aiutati a vicenda per raggiungere i loro sogni, i loro traguardi. La nostra squadriglia è già in cammino per vedere scritto il suo nome sull'albo dei sogni. E voi?».

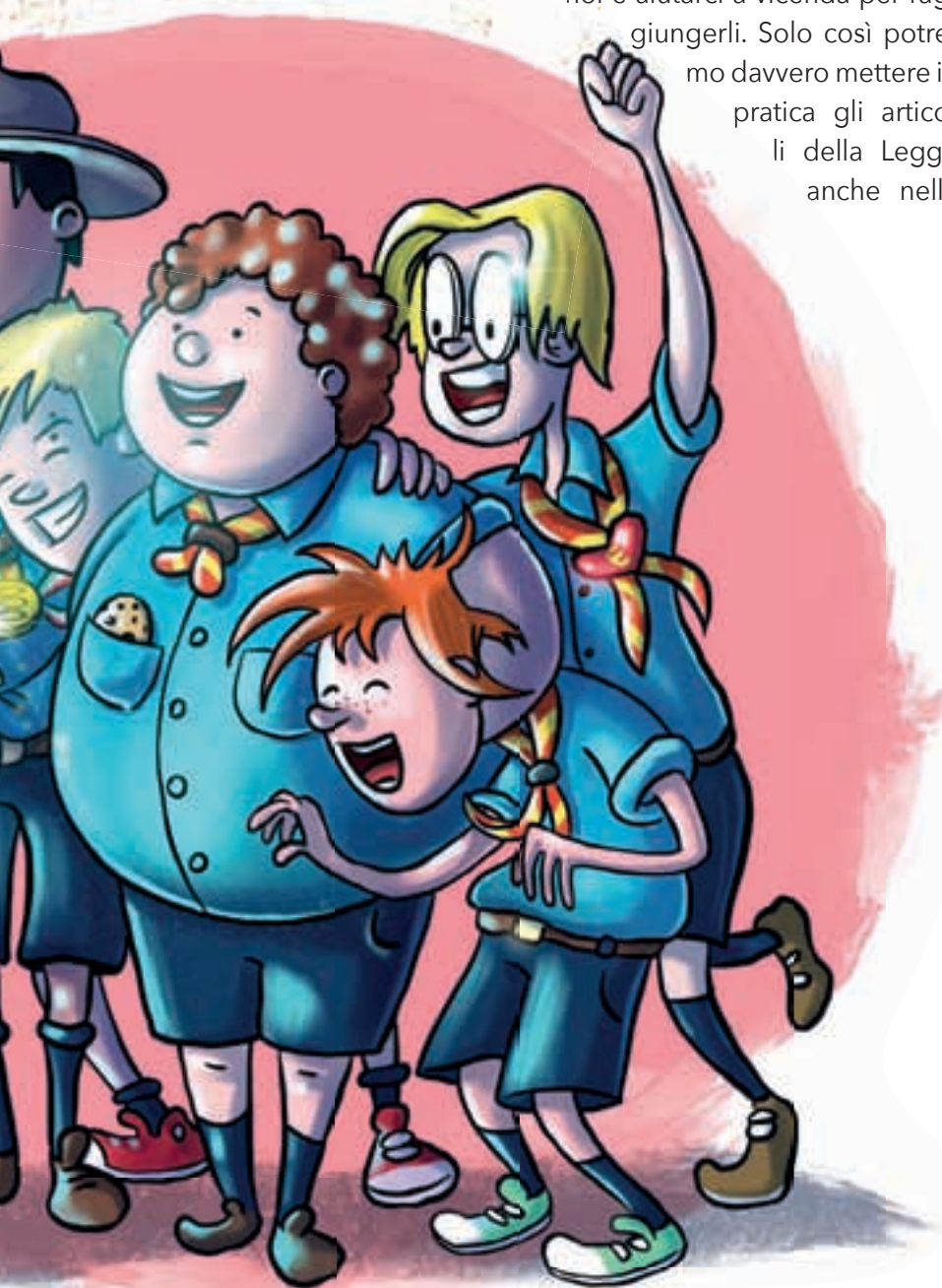
Alla domanda di Marco, tutto il reparto esplode in un applauso fragoroso accompagnato da segni e grida di approvazione.

Christian si avvicina a Marco, gli dà una pacca sulla spalla e, rivolgendosi a tutta la squadriglia, dice: «Ottimo lavoro ragazzi!».

Marco allora corre ad abbracciare la sua squadriglia. «Ma qui ci vuole un mega selfie per festeggiare!», esclama Luca. «Dai forza, venite tutti qua!» si unisce Tommaso.

I ragazzi si stringono l'un l'altro per riuscire ad entrare nello schermo del telefono di Luca. Davide si accosta a Marco: «Hai visto quanto siamo stati bravi, amico?», gli domanda felice. Marco sorride con il cuore gonfio di gioia: «Sì, siamo stati davvero bravi, amico».

"3, 2, 1...cheeeese!"



# SCOUT A CINQUE SENSI

di Francesco Scoppola - foto di Angelo Contorno e Leonardo Marconi

AVVENTURA

28

L'immagine dello scout che aiuta la vecchietta ad attraversare la strada, per quanto simpatica, nasconde una grande verità: **uno scout è sempre uno scout in qualunque posto si trovi!** Partendo da questo semplice assunto capiamo quali atteggiamenti è opportuno tenere in contesti che non sono sempre "scout" o che non ci sembrano tali.

La mattina vi sveglierete per andare a scuola e in quell'ambiente vi troverete, magari, ad avere dei nuovi compagni di classe. Come in una vera e propria squadriglia, l'accettazione del nuovo compagno sarà importante se fatta in maniera carina e sorridente. Fare sentire una persona a proprio agio, accoglierla nel gruppo come se ne avesse sempre fatto parte.

Allo stesso modo può essere che, durante le ore pomeridiane, vi possiate trovare a svolgere una attività sportiva. È proprio



qui che le regole e lo spirito di squadra, fatti di gioia, partecipazione, rispetto e lealtà propri dello scoutismo, devono venire fuori nel rapporto con i compagni di gioco.

Ancora potreste trovarvi a svolgere un importante concorso scolastico: proprio qui sarà il caso di dimostrare come negli scout il valore della legalità sia importante e, quindi, non vi troverete a prendere dagli altri il contenuto del vostro compito, ma cercherete di farlo in maniera autonoma.

Tante piccole situazioni che dimostrano che non serve essere bravi scout solo durante le riunioni e le uscite, ma soprattutto quando si sta fuori!

**Proviamo a rispondere insieme alla domanda più difficile: cosa fai agli scout?**

## I SENSI

Quante volte ci sarà capitato di dover raccontare ai nostri amici cosa facciamo agli scout? Proviamo a vedere brevemente cosa e come raccontare la nostra vita scout a chi non lo è, partendo da un gioco semplice sui cinque sensi!

La **vista** negli scout è la capacità di osservare e guardare la bellezza della natura e di viverci dentro facendo uscite e campi sempre all'aria aperta.

L'**udito** è ascoltare la voce degli altri esploratori e guide durante le riunioni di reparto o di squadriglia condividendo idee e pensieri, la voce dei capi che ci guidano nelle attività e ci aiutano a condurre le riunioni.

Il **tatto** è la capacità di saper fare da sé (abbellire l'angolo di squadriglia, costruire una sopraelevata, etc) usando le mani e toccando i materiali opportuni per sceglierli in maniera intelligente.

Il **gusto** è provare qualcosa di diverso, di sperimentare nuove avventure, di non lasciarsi prendere dalla monotonia delle attività solite, ma di gustare esperienze e appuntamenti che siano nuovi e stimolanti, senza pigrizia.

Infine l'**olfatto** è l'odore del fuoco che accendiamo per cucinare o per divertirci attorno ad un fuoco di bivacco. Cinque sensi che raccontano, meglio di tante parole, cosa fanno gli scout!



**Bebe Vio**, 21 anni, Totem Fenice Radiosa: è una campionessa paralimpica di scherma diventata nota per i successi in campo sportivo e per il sorriso che accompagna ogni sua gara o prova della vita. Suo padre, la prima domenica utile dopo il ricovero per la meningite fulminante che nel 2008 le ha fatto perdere gli arti, la portò a un'uscita scout (perché lei aveva insistito) e la trovò che giocava a palla prigioniera aggrappata alla schiena del suo capo. Dallo scautismo Bebe ha imparato la caparbietà, il cantare sempre in ogni difficoltà, la volontà di aiutare gli altri e soprattutto la determinazione nel conquistare i propri traguardi.

# CHE TEMPO FARÀ

**Q**uante volte ci è capitato che il giorno prima di un'importante attività all'aperto, prima di un'uscita di squadra o di reparto, ci siamo chiesti che tempo ci sarà?

Il tempo, come ben sappiamo, è mutevole e spesso ci troviamo ad affrontare repentini cambiamenti, in apparenza imprevedibili, ma che se fossimo più attenti e preparati potremmo invece prevedere.

La natura ci dà tanti segnali e, se siamo bravi a recepirli, possiamo fare delle previsioni più o meno attendibili e, con un po' di esperienza e impegno, si può imparare a interpretarli con l'utilizzo di alcuni strumenti.

Per fare una buona previsione

meteo, e quindi leggere le informazioni che la natura ci dà, dobbiamo conoscere e saper usare i principali strumenti meteorologici che, messi insieme, costituiscono una stazione meteorologica. I dati che vengono rilevati e registrati dagli strumenti che sono presenti all'interno della stazione meteo ci permettono di avere un quadro generale della situazione meteorologica in un determinato momento.

Gli strumenti che compongono una stazione sono:

## **Termometro:**

dà indicazioni sulla temperatura dell'aria in gradi **Celsius** (°C), in altri casi in **Fahrenheit** (F).

I primi termometri funzionavano sfruttando la caratteristica di alcuni materiali di dilatarsi o restringersi al variare della temperatura dell'aria. Oggi ci sono quelli digitali che registrano le

variazioni di temperatura con sensori e danno un'indicazione diretta tramite un display digitale.

La variazione di temperatura indica l'andamento della situazione meteorologica e i fenomeni che si possono mani-



**Facciamo un po' di pratica con la natura: possiamo fare delle previsioni meteo attendibili per non sbagliare una uscita!**



festare in un certo periodo.

Se dovessimo notare un aumento delle temperature, queste ci farebbero capire che le condizioni atmosferiche sono in miglioramento portando verso un tempo stabile.

Se viceversa si dovesse notare una diminuzione delle temperature, saremmo in presenza di una instabilità delle condizioni meteo con conseguente precipitazioni o formazioni temporalesche.



### **Barometro:**

È lo strumento che ci dà indicazioni sull'andamento della pressione atmosferica in Hpa (**Hectopascal**).

La lettura dei dati di questo strumento è di altissima affidabilità e ci permette di fornire una buona previsione meteo.

Se i valori della pressione tendono a diminuire, questo ci indica che siamo in presenza di una *bassa pressione* e quindi possiamo aspettarci un peggioramento delle condizioni meteorologiche.

Se i valori tendono ad aumentare, al contrario siamo in presenza di un *alta pressione* e quindi le condizioni meteorologiche sono in netto miglioramento.

Una cosa importante da notare quando si legge la pressione è vedere con quale repentinità avviene la variazione di pressione. Ciò ci permette di capire se si sta avvicinando un fronte caldo o uno freddo e, quindi, stabilire l'intensità con la quale si sta avvicinando la perturbazione.



### **Manica a Vento:**

La manica a vento è un particolare tipo di anemoscopio che dà indicazioni sull'intensità del vento e la sua provenienza. È costituito da un tronco di cono di tessuto resistente alle intemperie fissato, dalla parte dell'imboccatura maggiore, a un palo di sostegno che deve avere un'altezza minima di 10 metri e situato in una zona libera da ostacoli.

Le indicazioni della manica a vento ci permettono di valutare con una certa approssimazione l'intensità del vento dal grado di rigonfiamento del cono e dalla sua conseguente inclinazione rispetto al piano orizzontale e la direzione di provenienza del vento rispetto al Nord.

La provenienza del vento è indispensabile per capire che tipo di vento sta soffiando e la sua natura (vento caldo o freddo).



### **Igrometro:**

Indica la percentuale di umidità (vapore acqueo) presente in un volume di aria a una data temperatura e pressione.

### **Pluviometro:**

È lo strumento utilizzato per misurare la quantità di pioggia caduta in un certo arco di tempo. Il pluviometro, per poter registrare correttamente il livello delle precipitazioni, deve essere installato in un luogo aperto e libero da ostacoli.



Ogni singolo dato registrato dagli strumenti è necessario per una previsione meteo ed essere così preparati per un'uscita o al campo!

# DIMMI COM'È IL CIELO...

... e ti dirò che tempo farà!

**"C**he tempo farà?"  
Questa domanda ci perseguita ogni qualvolta programiamo un'attività all'aperto.

Noi non possiamo influenzare le condizioni meteo, ma informarci adeguatamente e acquisire alcune competenze ci permetterà di affrontare al meglio ogni situazione evitando di trovarci impreparati. L'organizzazione che emette bollettini meteo ufficiali in Italia è il **Servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare!** Ma se non possiamo accedere a queste informazioni, per esempio durante un'uscita o al campo? Non preoccupatevi... **la natura ci invia molti segnali** per capire se le condizioni del tempo sono in procinto di cambiare, oppure sono in una fase di stabilità.

**Temperatura, umidità e pressione** sono i tre principali parametri che ci permettono di capire cosa potrebbe accadere nei



prossimi giorni! Questi valori si misurano rispettivamente con un **termometro, un igrometro ed un barometro.**

**Sbalzi di temperatura** (oltre i 3 gradi) oppure un **aumento sensibile dell'umidità** (10% e più) in un **breve periodo** (1 ora o meno) indicano una forte probabilità di maltempo. **Il barometro**, tra i tre, è lo **strumento**

**più affidabile** per fornire buone indicazioni sulle variazioni del tempo. Se la pressione cala, il tempo tende a peggiorare. Se le variazioni sono brusche e nel breve periodo... beh, meglio assicurare la tenda a robusti tiranti perché quasi certamente stanno giungendo precipitazioni abbondanti!



Se non abbiamo strumenti di rilevamento meteorologico, potreste imparare a leggere i segni che la natura vi offre per comprendere ciò che potrebbe accadere nelle ore o nei giorni successivi. **Fondamentali sono le nuvole!**

Se sono medie o alte, quasi trasparenti, spesso a forma di uncino, oppure con la tipica ca-

ratteristica a "pecorelle" (cirrocumuli), allora è probabile un peggioramento del tempo nel giro di 36 ore.

Attenzione maggiore se le nuvole sono basse e sviluppate in altezza: la formazione nuvolosa da conoscere meglio è sicuramente il cumulonembo, grigio scuro, che porta con sé tuoni, lampi, forti venti e probabilità di grandine causata dal movimento verticale (ascensionale) dell'aria che riesce a tra-

sportare la pioggia verso quote elevate dell'atmosfera, dove gela per poi ricadere a terra.

**Anche la direzione e l'intensità del vento sono molto importanti.** Quando il tempo è stabile e il barometro indica alta pressione, i venti risultano deboli o assenti. Unica eccezione per

le brezze marine che spirano dal mare verso la terra di giorno e in senso opposto di notte. Quando i venti diventano sostenuti, allora il tempo comincia a cambiare e le condizioni del mare peggioreranno. Se siamo in barca, conviene tornare il prima possibile sulla terraferma.



## La scala Beaufort

## FOCUS

La scala che utilizziamo per determinare gli effetti del vento sul mare e sulla terraferma è la scala Beaufort, che va da un valore minimo di 1 a uno massimo di 12.

Infine, fate un respiro profondo, chiudete gli occhi e annusate l'aria. In presenza di bassa pressione, le piante rilasciano minuscole particelle, generando un odore simile al compost. Quest'odore accompagna spesso la pioggia! Un proverbio recita: **"i fiori hanno un profumo migliore prima della pioggia"**... i profumi sono più forti quando l'aria è umida.

# IO, CHIARA E LA LUNA

## Io, Chiara e la luna

Autore: **Daniele Nicastro**

Illustrazioni: **Jean Claudio Vinci**

**Vinci**

Editore: **Paoline**

Prezzo: 11,05 €

Il libro di **Daniele Nicastro** e le illustrazioni di **Jean Claudio Vinci** mi hanno fornito l'occasione per immergermi in una storia originale, che racconta di un argomento complicato. È un libro interessante per noi scout che facciamo della nostra vita un servizio e cerchiamo di avvicinarci alle difficoltà con il sorriso. La storia narra, infatti, di Lorenzo che, giunto da poco in un piccolo paesino del Piemonte, deve costruirsi un mondo nuovo. In questa realtà entrerà una ragazza misteriosa e in difficoltà che Lorenzo dovrà aiutare, proprio come uno scout.

**Daniele, come ha conosciuto questa malattia?**

«Nel 2014 ho visto un film documentario dal titolo simile a un album dei Pink Floyd: *The Dark Side of the Sun*. Parlava di un posto misterioso vicino New York dove, una volta all'anno, bambini lunari da tutto il mondo si radunavano per un campeggio notturno. Di giorno non potevano uscire perché una rara malattia dal nome quasi impronunciabile (*Xeroderma Pigmentosum*) li costringeva a restare isolati. Per loro il sole è un pericoloso nemico. Strano, vero?».

**In seguito a quale evento le è venuto in mente di scrivere questo libro?**

«Nel documentario c'era una ragazza, Fatima, che viene da una località piemontese, proprio come me. Un paese di montagna molto piccolo: le persone non capiscono cosa stia passando, non capiscono il suo problema né le esigenze mediche... Nella mia testa era già nata la storia di Chiara Cabello».

**Noi scout cosa potremmo fare?**

«Quello che fate sempre: miglio-

rare il mondo che vi circonda, interessarvi del bene comune e di chi ha particolari esigenze, come hanno fatto Lorenzo, Giangi e gli amici della Masnada».

**E quali sono i valori che rappresentano una possibile lotta simile a quella che compie Lorenzo nel romanzo?**

«Tolleranza, uguaglianza e condivisione. Valori universali che troppo spesso la frenesia della vita quotidiana e l'egoismo ci fanno perdere di vista».

**Ho riscontrato una alienazione sia in Chiara sia in Giangi, per la prima a causa della malattia, per il secondo a causa dei suoi problemi familiari. Come si risolvono problemi del genere?**

«La compagnia del prossimo



arricchisce la nostra vita. Un proverbio africano dice: se vuoi andare veloce, corri da solo; se vuoi andare lontano, corri insieme a qualcuno. Insomma, l'amicizia è una grande medicina».

**Come ha lavorato per scrivere questo libro?**

«Per prima cosa ho comprato un trattato medico sull'XP. Ho fatto tutte le ricerche che occorrevano perché, anche se si tratta di un romanzo, l'argomento va trattato con tatto e precisione. Volevo che si sentissero autenticità e un messaggio di speranza, nel caso fra i lettori ci fossero anche dei bambini lunari. Non siete soli, ci siamo noi ad aiutarvi!».

**Infine un messaggio da parte dell'autore per i lettori.**

«Non fermatevi mai alle apparenze. Approfondite, leggete, conoscete ogni cosa e provate anche la compagnia di persone con gusti e passioni diverse dalle vostre. Così facendo scoprirete mondi fantastici».

**Jean Claudio, quando disegna lei è guidato più dall'impulso o dalla razionalità?**

«Credo che l'impulso sia importante, ma facendo questo mestiere da tempo, prevale la razionalità. Quando si illustra un libro o si crea una copertina, ci sono tante cose da tenere a mente: età del pubblico a cui sarà destinato, argomento, messaggio e sensazioni, atmosfere, suggerimenti narrativi... tutto per realizzare immagini che catturino l'attenzione del lettore».

**È stato semplice disegnare per un libro del genere?**

«La prima fase, ossia la creazione dei personaggi, mi ha impegnato per un po'. Volevo esser certo che le mie versioni di Chiara e Lorenzo fossero esattamente quelle che ho imparato a conoscere dal libro. Lo studio delle tavole a fumetti è stato laborioso: dovevo condensare in poche vignette tante scene, dialoghi e azioni. Una volta superato questo scoglio,

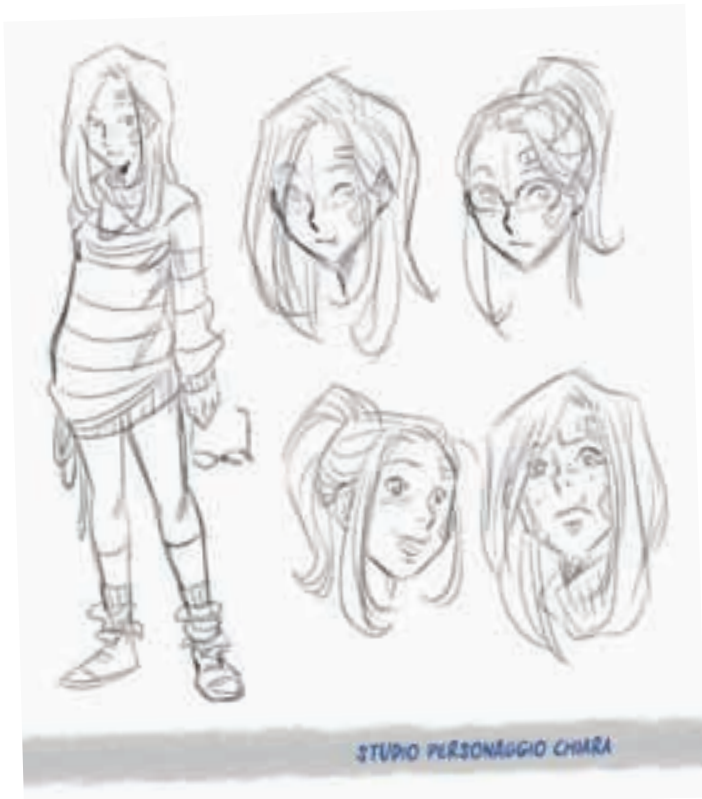
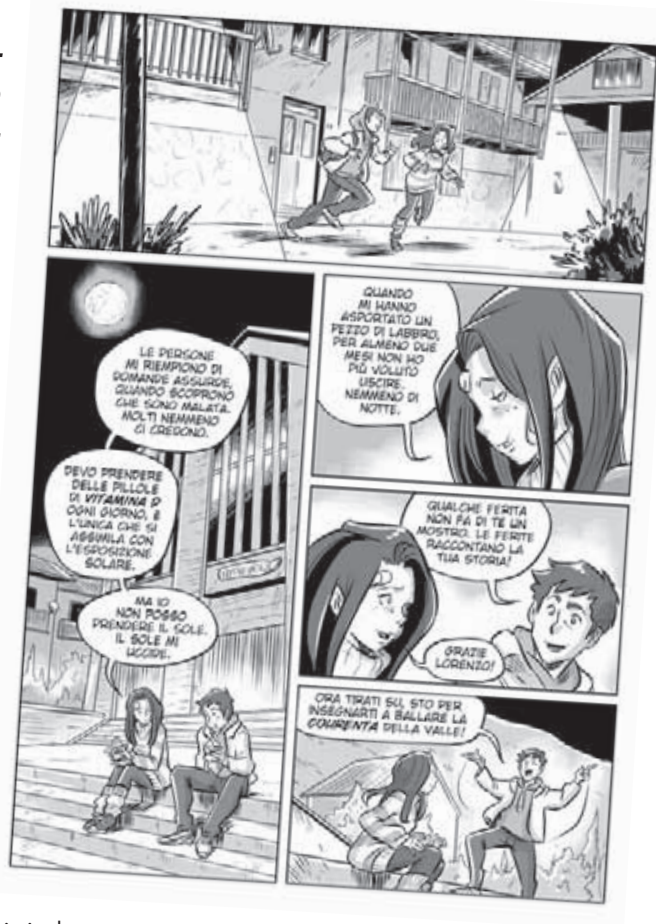
è stato tutto più facile e parecchio divertente».

**Si è sentito ispirato e coinvolto dalla storia?**

«Decisamente sì. Era la prima volta che illustravo un libro per Daniele e, come per ogni mio lavoro, la prima cosa che ho fatto è stata leggere tutto il libro. La storia mi ha coinvolto, divertito, intenerito. La malattia è un argomento delicato da trattare e Daniele ha fatto un ottimo lavoro».

**Infine una curiosità personale: pensa che il canale comunicativo del disegno possa essere utile anche in romanzi per adulti?**

«Può darsi, le immagini da sempre sono un fortissimo strumento comunicativo. Creare dei prodotti ibridi anche per gli adulti potrebbe risultare interessante!».



# TOPO AL CINEMA

## School of Rock

Regia: Richard Linklater  
USA, 2003

Dewey ha un sogno, diventare una star del Rock. Non ha un grande rispetto delle regole e vivacchia di espedienti, dato che di musica non riesce a vivere. Uno di questi espedienti consiste nel fingersi insegnante supplente, sostituendosi al suo amico Ned, nella prestigiosa scuola Horace Green, una delle migliori della città. La classe che gli viene affidata è molto più disciplinata di lui, che è svogliato e pigro, ma in particolare ha un talento che viene presto notato da Dewey: è formata da musicisti provetti!

Qualcosa si illumina nel cervello di Dewey e inizia così, cercando in tutti i modi di non farsi scoprire dalla preside della scuola, a insegnare ai ragazzi "Storia del Rock", facendo vedere videoclip, ascoltare musica e mettere su una vera e propria band. Il suo obiettivo è partecipare alla

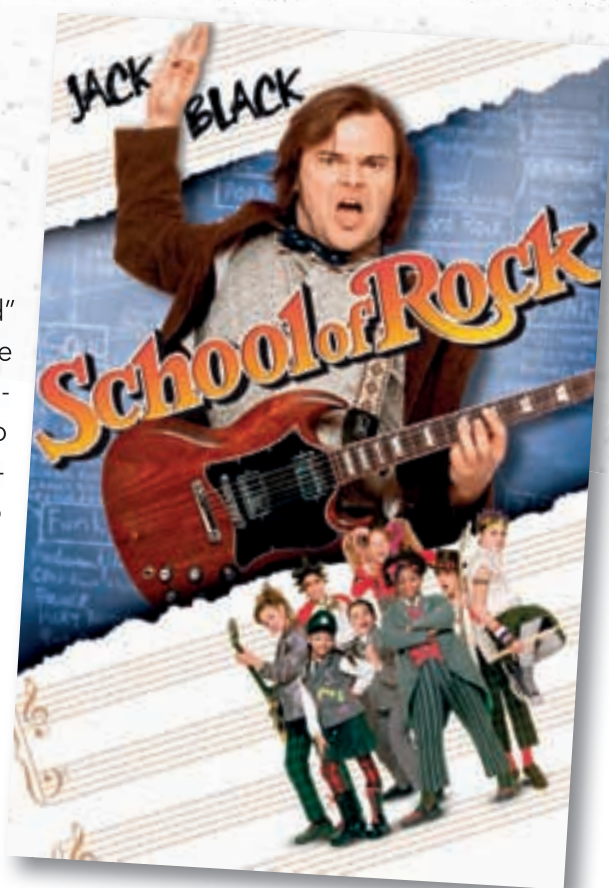
"Battaglia delle Band" della città. Passate le selezioni, però, l'inganno viene scoperto e Dewey viene, giustamente, allontanato dalla scuola.

Qualcosa era riuscito a lasciare nei ragazzi, i quali lo trascinano alla battaglia delle band dove alla fine del loro spettacolo tutti, anche i genitori più scontroso e contrari, li applaudono a non finire. **La particolarità di questo spettacolo** è che, **per realizzarlo, ognuno ha fatto la sua parte.** I migliori musicisti hanno suonato, chi sapeva usare il computer ha progettato e realizzato il disegno luci, chi sapeva disegnare ha pensato ai costumi o alle scenografie e la più "secchiona" della classe ha coordinato il tutto.

Dewey non ha solo realizzato il suo sogno, ma ha creato una squadra cui si è affidato, che ha

saputo lavorare insieme e che ha messo del suo in ogni aspetto. Una vera e propria impresa realizzata dai ragazzi, un concerto che non aveva niente da invidiare a quello degli adulti e, anzi, era anche più bello perché **ognuno si è messo in gioco, facendo la propria parte col cuore, senza risparmiarsi, spendendo al massimo le proprie competenze e acquisendone delle nuove.**

Che dite... vi ricorda qualcosa?

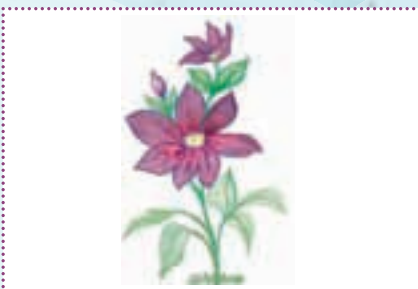


## LA FLORA ENIGMISTICA



Paeonia

**N**



Syringa vulgaris

**E**



Dahlia

**D**



Calendula officinalis

**A**



Oxalis acetosella

**B**

Quest'anno sfideremo la nostra capacità di riconoscere i fiori.

Fiori di tutti i tipi, di tutte le stagioni, di tutti i climi, di tutti i luoghi.

Ogni immagine (disegno o foto) del fiore va accoppiata al nome scientifico corrispondente, secondo il procedimento che nei precedenti numeri abbiamo imparato ad usare.

L'immagine del fiore non va spostata, deve restare bloccata nella sua posizione, quelli che vanno mossi sono i nomi scientifici.

Accanto al nome scientifico troverete anche una lettera o una sillaba, la corretta individuazione delle coppie "fiore - nome", fornirà quindi una sequenza di lettere o sillabe che ricomposte ricorderà a noi un nome importante per la storia dello scautismo in Italia.

Buon campo di fiori a tutti...

Soluzione

ACETOSELLA	B	Oxalis acetosella
CALENDULA	A	Calendula officinalis
DALIA	D	Dahlia
LILLA	E	Syringa vulgaris
PEONIA	N	Paeonia

La sequenza è:  
B A D E N

# SPAZIO E/G



Ciao Avventura, siamo Grazia (capo) e Antonella (vice) della sq. Gazzelle dello splendido reparto Orsa Maggiore del Gravina 1. Non crediamo che ci sia soddisfazione più grande di guardarsi attorno e accorgersi che si ha tutto ciò che si desidera: delle amiche fantastiche e un bosco meraviglioso a farci da palcoscenico. Di solito fa caldissimo, siamo sporche di terra e di emozioni, eppure il tramonto ci danza addosso e illuminate dal fuoco persino le nostre fragilità appaiono perfette. Questo è il nostro concetto di felicità: non riusciamo ad immaginarci se non scout! Buona caccia a chi riesce a prender parte alla bellezza.

**AGILE GAZZELLA E LUCCIOLA LABORIOSA**



Ciao Avventura, rientrati dal campo del San Giorgio congiunto del Nuoro 2 e Nuoro 3, vogliamo condividere con voi questa foto di un nostro fuoco di bivacco nel bosco sotto la luna, accompagnato da queste parole di Baden: "Fratello guarda, nel cuore del bosco, su una radura, fra i pini, tu scorgi qualcosa: sono ombre nere attorno al chiarore d'un fuoco, sono volti riverberati dalla luce rossa della fiamma, sono giovani che portano la tua stessa divisa, sono scout. Ferma il tuo passo che fa scricchiolare i tralci secchi e spezza i fuscilli caduti ed ascolta. Dal cerchio si innalza un canto e il vento lo porta a morire tra le ombre, lontano."

**PROCIONE ECLETTICO**

Un saluto dal passato... o meglio, dal campetto di specialità di Fotografo organizzato a Campobasso il 13 giugno! Si era agli albori della fotografia e i due direttori dei famosi giornali "Le Figaro" e "The Times" si sono mossi alla ricerca di talenti giovani che potessero coltivare questa passione e metterla al servizio del giornalismo, e non solo...

**GLI E/G DEL CAMPO DI SPECIALITÀ DI FOTOGRAFO**



Ciao Avventura, sono Gabriele del reparto Azimuth del Treviglio 1. Questo è stato per me l'ultimo anno di reparto, e purtroppo anche l'ultimo passato insieme alla fantastica squadriglia Tigri; È stato un anno per me veramente speciale, perché abbiamo collaborato e ci siamo dati da fare per conquistare il Guidoncino Verde di pronto intervento. Ci siamo divertiti e siamo cresciuti insieme scegliendo di vivere il nostro campo di squadriglia a Mantova, dove tra mille avventure abbiamo scattato anche questa foto. Ringrazio quindi per questi indimenticabili anni i capi reparto e ovviamente tutti i miei squadriglieri delle Tigri, continuate così! (e mi raccomando..."iniziate sempre con un mestolo a testa!")

**SPARVIERO ATTIVO**

Ciao Avventura! Sono Elia, Vice-caposquadriglia dei Gufi del Reparto Antares, Gruppo Manciano 1(GR)! Avevo piacere di condividere il bellissimo fine settimana (5/6 maggio 2018) trascorso con il mio gruppo per festeggiare il nostro venticinquesimo anno di attività. Tutte le iniziative si sono rivelate interessanti e coinvolgenti. Sabato 5, dopo la consueta messa, il parco cittadino, dove solitamente il Branco svolge le proprie attività, si è riempito di tende nelle quali poi il Reparto ed il Clan hanno dormito. La sera è stata caratterizzata dal grande Fuoco di Bivacco animato da noi del Reparto: un viaggio attraverso danze e canti scout che proponeva sia elementi "evergreen" (come ad esempio canti "immortali"), sia elementi nuovi (bans e canti di nuova fattura). L'indomani, il Clan ha presentato alla cittadinanza il risultato di un'inchiesta che hanno fatto nelle scuole sul coinvolgimento di noi giovani nelle varie attività proposte dagli enti cittadini; è stato un grande spunto di riflessione per le autorità presenti ed un'ottima occasione per capire la realtà giovanile del territorio. Invece, verso l'ora di pranzo, il Manciano 1 ha aperto le porte ai molteplici parenti ed amici che ci hanno raggiunto nel parco per festeggiare tutti insieme con un pranzo a dir poco luculliano (nella foto di gruppo, la nostra golosa torta). Lo spirito di festa scout si è fatto sentire e tutti hanno passato un'ottima giornata. Questi festeggiamenti sono serviti per ricordare a coloro che sono stati scout i loro anni passati nel gruppo e sono stati ancor più utili per ravvivare lo spirito scout in coloro che sono ancora in attività. Grazie Avventura!

ELIA



Ciao Avventura, sono Miriam, la vice della sq. Gufe del Reparto Infinito, Gruppo Alba 7. Questo è solo il mio terzo anno di scoutismo, ma per me è già come una famiglia. Fra pochi mesi lascerò il reparto e andrò in noviziato insieme ai miei coetanei. Ringrazio tutti quelli che mi sono sempre stati vicini in questo percorso da scout e grazie ai quali ho imparato, e imparo tutt'ora, nuove cose e cresco passo dopo passo. Non dimenticherò mai il "disagio" di questo fantastico reparto, le uscite di squadriglia e tutte le attività vissute insieme ai miei FRATELLI e SORELLE, i miei compagni scout. Vi mando questa foto della mia squadriglia durante l'uscita. Siamo andate in un maneggio ed abbiamo passeggiato a cavallo. Ci siamo divertite tutte un sacco! Ho capito che essere scout non vuol dire semplicemente pregare, giocare e fare il proprio dovere, ma è uno stile di vita e... una volta scout, sempre scout! Un saluto a tutti! :) Buona caccia,

MIRIAM



Ciao Avventura, siamo Letizia e Siria (capo e squadrigliera delle Koala dell'Empoli 2). Dal 28 al 30 Aprile il nostro reparto, con l'Empoli 1, 3 e Signa ha partecipato a un bellissimo San Giorgio di Zona a tema Harry Potter. Le squadriglie sono state divise in 4 sottocampi ( Campismo, Animazione Espressiva, Olympia e Natura) a cui sono stati dati i nomi delle 4 casate di Hogwarts. Ogni sottocampo ha organizzato qualcosa per rendere il campo indimenticabile: la casata di Natura ha organizzato un gioco sulla fauna e la flora, la casata di Olympia ha organizzato un torneo di Quidditch, la casata di Campismo ha scavato delle buche per il trappeur e la nostra casata, quella di Animazione Espressiva, ha organizzato l'ultimo bivacco. È stato molto divertente, un'occasione per conoscere tante persone, fare amicizia e scoprire giochi e usanze degli altri reparti. Non ce lo dimenticheremo mai! Un bacio!

LETIZIA E SIRIA

SPAZIO E/G

# l'ultima dei CAIMANI



VISTO?  
ANCHE NOI  
ABBIAMO PRESO  
LA SPECIALITA'  
DI SQUADRIGLIA!!

!!??  
E IN COSA?

NULLAFACENZA!

*Signature*  
18